

**Convegno UNICEF “La crisi la pagheranno i bambini?”  
Roma 8 novembre 2011**

**Sintesi delle note introduttive di Vincenzo Spadafora, Presidente dell’UNICEF Italia**

• **Per un approccio fondato sull’equità**

Il Direttore generale dell’UNICEF, Anthony Lake, sta promuovendo in tutte le azioni realizzate dall’Organizzazione un approccio fondato sull’equità.

- L’equità richiede che ognuno abbia l’opportunità di accedere alle stesse risorse.
- L’approccio dell’UNICEF verso l’equità deve iniziare con un’analisi di contesto nel quale la mancanza di equità si evidenzia.
- Quest’analisi definisce i programmi e gli interventi mirati, per combattere le cause e le conseguenze della mancanza di equità.
- Queste iniziative devono essere sviluppate in collaborazione con i partner nazionali che possono aiutare ad identificare le strategie appropriate per promuovere l’equità.
- Questo è quanto l’UNICEF sta realizzando anche nei paesi industrializzati, attraverso il filone di ricerca realizzato dal Centro di Ricerche Innocenti dell’UNICEF, e grazie all’azione dei Comitati nazionali per l’UNICEF.

• **La serie Innocenti Report Card**

- Questi studi, che propongono il minorenni come unità di osservazione delle statistiche e dell’analisi, evidenziano come persistano alti livelli di povertà ed esclusione sociale nei Paesi ricchi. Non si tratta solo di povertà di reddito, ma di un fenomeno “multidimensionale”, che richiede quindi risposte “multidimensionali”: sono numerose le politiche che hanno un impatto sulla povertà e l’esclusione sociale dei bambini e degli adolescenti.

- I bambini e gli adolescenti che sperimentano queste situazioni possono essere relegati ai margini della società per tutta la vita, è importante rompere questo circolo vizioso.

- Nella maggior parte dei Paesi dell’Unione Europea: i minorenni sono più a rischio povertà del resto della popolazione. In tutta Europa, è più elevato il rischio di povertà dei minorenni con genitori immigrati. Questo ha evidenti conseguenze anche per le opportunità future. Non si tratta dunque di un problema residuale, sono necessarie delle politiche specifiche. Le analisi hanno dimostrato come questo aspetto non diminuisca con la crescita economica, a maggior ragione con la crisi è necessario prestare un’attenzione costante affinché non vengano ulteriormente aggravate le prospettive di vita di bambini e adolescenti.

- Sono tre i fattori individuati come determinanti: le caratteristiche della famiglia, la partecipazione dei genitori al mercato del lavoro (ma ricordiamo che non tutti i bambini che hanno genitori che lavorano sono protetti dal rischio povertà), l’efficacia dell’intervento pubblico.

• **L’azione dell’UNICEF in Italia**

- a) Nel documento per attuale legislatura, rivolto al Governo e al Parlamento, “Un impegno per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza” dell’UNICEF-Italia, una parte è espressamente dedicata alla povertà minorile.
- b) L’UNICEF ha contribuito al lavoro dell’Osservatorio nazionale infanzia per la stesura del Piano nazionale infanzia, lavorando, in particolare, sul tema della povertà e dell’esclusione sociale dei bambini e degli adolescenti. Nel Piano adottato sono previste delle misure specifiche, per questo è fondamentale fare pressione affinché venga rispettato quest’impegno.
- c) Nel 2010 Anno europeo di lotta alla povertà e all’esclusione sociale, l’UNICEF Italia ha realizzato insieme ad altri partner (l’ANCI, il Consiglio Nazionale dell’ordine degli Assistenti sociali, il Coordinamento Nazionale delle Comunità di accoglienza e l’Associazione On the Road) un progetto finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali allo scopo di contribuire alla stesura della strategia italiana per contrastare la povertà minorile. Nell’ambito del quale, abbiamo organizzato il primo seminario di studio, che ha consentito di individuare proposte in questo ambito.

- d) E' permanente il lavoro con le altre Organizzazioni: in particolare con il Gruppo di lavoro sulla CRC, con il Coordinamento PIDIDA, e con Batti il cinque! (che si sta concentrando in particolare per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, da far rispettare su tutto il territorio italiano)
- e) Abbiamo lanciato la Campagna "Io come tu", dedicata alla non discriminazione. La povertà è la maggior causa di discriminazione che affligge i bambini e gli adolescenti. Occorre infatti ricordare, ma gli esperti su questo oggi avranno modo approfondire il tema, che un bambino è più probabile che sia povero se nasce nel sud d'Italia, se vive in una famiglia monoparentale o numerosa (soprattutto se il capofamiglia è una donna), se la posizione lavorativa e il livello d'istruzione dei genitori sono bassi, se è disabile, se è di origine straniera. Tutti elementi che ci fanno comprendere come agire per il rispetto del principio della non discriminazione, sancito dalla stessa Convenzione sui diritti dell'infanzia, sia un'azione imprescindibile anche nel nostro Paese.

- **Le indicazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia**

Questo anche per rispondere a quanto recentemente indicato dal Comitato ONU sui dritti dell'infanzia, nelle ultime osservazioni rivolte, giusto un mese fa, all'Italia. Il Comitato, valutando che i provvedimenti attualmente previsti stanno riducendo solo marginalmente le disuguaglianze e la povertà, sollecita lo Stato ad intensificare il suo impegno in tale ambito, in particolare, realizzando una revisione sistematica dei programmi e delle politiche, valutandone i risultati (con l'individuazione di indicatori e di un sistema di monitoraggio), favorendo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, promuovendo soluzioni professionali flessibili per entrambi i genitori, ampliando le misure di assistenza all'infanzia. Il Comitato propone altresì di aumentare il sostegno finanziario a favore delle famiglie a basso reddito con figli, assicurando che esso sia esteso anche alle famiglie straniere.

- **La proposta per un impegno comune**

Proponiamo di far partire la riflessione dalle proposte generali, suggerite dall'UNICEF, in seguito agli studi e alle analisi realizzati:

1. Assicurare che alla povertà minorile venga accordata priorità nelle strategie nazionali contro la povertà e nelle agende per l'inclusione sociale;
2. Promuovere un approccio olistico per affrontare le disparità;
3. Adottare un approccio globale per affrontare le disuguaglianze materiali, che combini politiche per promuovere un reddito minimo, con trasferimenti per la protezione sociale e politiche di sostegno al reddito;
4. Investire nell'educazione nella prima infanzia e introdurre politiche che riducano la segregazione socio-economica nelle scuole;
5. Impegnarsi per eliminare le disuguaglianze nella salute;
6. Accordare un'attenzione costante all'ascolto del punto di vista dei bambini e degli adolescenti, secondo il metodo che propone di utilizzare le storie di vita come modalità per la valutazione e la verifica degli interventi sociali. Questo ci sembra rispondere pienamente allo spirito e alla lettera della Convenzione stessa.

Proposta: Sulla base delle migliori esperienze realizzate, si propone di creare un gruppo di esperti di riferimento, a partire dai relatori e dalle relatrici oggi presenti, per monitorare nel tempo la situazione, proporre e stimolare sia il dibattito, ma anche l'adozione e l'attuazione di misure da parte delle Istituzioni competenti (a livello nazionale così come locale). Questo un primo passo di un'azione permanente.

# La fotografia

Nicoletta Pannuzi

8 Novembre 2011

## Le caratteristiche della povertà in Italia: profili strutturali ben delineati (2010)

2 milioni 734 mila	famiglie	11.0%
1 milione 829 mila	residenti al Sud	23.0%
393 mila	numerose (5 e più componenti)	29.9%
325 mila	con membri aggregati	23.0%
<b>148 mila</b>	<b>con 3 o più figli minori</b>	<b>30.5%</b>
1 milione 109 mila	con anziani	12.4%
1 milione 158 mila	con P.R. con bassi livelli di istruzione	17.2%
125 mila	senza occupati o ritirati	40.2%
202 mila	con P.R. in cerca di occupazione	26.7%
688 mila	con P.R. operaio	15.1%
<hr/>		
8 milioni 272 mila	persone	13.8%
<b>1 milione 876 mila</b>	<b>minori</b>	<b>18.2%</b>
1 milione 546 mila	anziani	13.0%

# Qualcosa si muove in un quadro di sostanziale stabilità

Tra il 1997 e il 2010 la povertà si mantiene stabile al 10-11% tra le famiglie e al 13% tra gli individui. Tuttavia.....

	1997	2010
La povertà relativa <b>aumenta</b> tra le famiglie:		
con 4 componenti	dal 12,9%	al 16,3%
più ampie (5 o più componenti)	dal 22,3%	al 29,9%
con figli minori	dal 14,0%	al 15,4%
- <b>con 3 o più figli minori</b>	<b>dal 25,8%</b>	<b>al 30,5%</b>
- con membri aggregati	dal 14,9%	al 23,0%
- con persone in cerca di occupazione	dal 22,5%	al 24,5%
- con 2+ persone in cerca di occupazione	dal 34,0%	al 36,6%
di operai	dal 13,8%	al 15,1%
La povertà relativa <b>diminuisce</b> tra le famiglie:		
con 1 componente	dal 11,2%	al 5,9%
di anziani soli	dal 16,3%	al 8,9%
di coppie di anziani	dal 15,8%	al 11,5%
di ritirati dal lavoro	dal 13,9%	al 10,7%
.....soprattutto se residenti al <b>Nord</b>		

## I minori in famiglie relativamente povere

Nel 2010, i **minori in povertà relativa sono 1 milione 876 mila**, il 18,2% del totale dei minori.

Nel Sud risiede quasi il 70% dei minori poveri, 1 milione 266 mila.

	Italia	Sud
0-5 anni (522 mila)	16,6%	32,9%
6-10 anni (578 mila)	19,1%	31,7%
11-13 anni (324 mila)	18,5%	32,4%
14-17 anni (451 mila)	19,0%	34,1%

Un dato elevato che trova corrispondenza anche negli indicatori europei di basso reddito e di deprivazione

In Italia è a basso reddito un minore su quattro, uno dei valori più alti a livello europeo. Nei paesi scandinavi, invece, è a basso reddito solo un minore su dieci

## I minori in famiglie assolutamente povere

---

Nel 2010, le persone in condizione di povertà assoluta sono 3.129 mila (il 5,2% del totale).

I **minori assolutamente poveri sono 653 mila**, il 6,3% del totale dei minori, un quinto del totale dei poveri assoluti.

L'incidenza raggiunge:

- ❑ 10,7% tra i minori che vivono con i genitori e almeno due fratelli
- ❑ 11,8% tra le famiglie con membri aggregati.

Nel **Mezzogiorno risiedono 359 mila minori assolutamente poveri** (pari al 9,3% dei minori residenti).

# I minori: povertà in aumento nel lungo periodo

Tra i minori in condizioni di povertà nel 2010:

il **39,6%** vive con i genitori e un fratello (erano il 44,2% nel 1997);

il **28,9%** con i genitori e almeno due fratelli (erano il 34%);

l' **8,8%** con un solo genitore (erano il 6%);

il **13,9%** in famiglie con membri aggregati (erano il 6,9%).

Dal 1997 al 2010 l'incidenza di povertà **è aumentata** tra i minori che vivono:

- ❑ con i genitori e almeno un fratello (dal 17,8% al 19,5%);
- ❑ in famiglie con membri aggregati (dal 20,7% al 33,1%)
- ❑ in famiglie con un solo occupato (dal 19,7% al 24,4%)

La situazione **è peggiorata soprattutto al Sud** tra:

- ❑ i minori (dal 28,1% al 32,8%);
- ❑ i minori che vivono con uno (dal 25% al 28,9%) o due e più fratelli (dal 35,3% al 43,7%);
- ❑ i minori in famiglie con membri aggregati (dal 34,5% al 47,6%).

## In particolare negli ultimi quattro anni

---

I minori in famiglie relativamente povere, nel 2007, erano **1.655 mila** (il 16,1% del totale), nel 2010 sono **1.876 mila** (il 18,2 %).

I minori in famiglie assolutamente povere, nel 2007, erano **482 mila** (il 4,7% del totale), nel 2010 sono **653 mila** (il 6,3 %).

Nel **Mezzogiorno**:

- erano 1.146 nel 2007, sono 1.266 nel 2010

-erano 275 mila nel 2007, sono 359 mila nel 2010

**In particolare** se vivono con:

- i genitori e due fratelli (dal 23,9% al 28,6%)

- con un solo genitore (dal 13,5% al 17,9%)

- in famiglie con membri aggregati (dal 25,6% al 33,1%).

# I minori in famiglie a rischio di povertà

Per le **famiglie con figli, soprattutto se minori**, la collocazione più frequente è nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi.

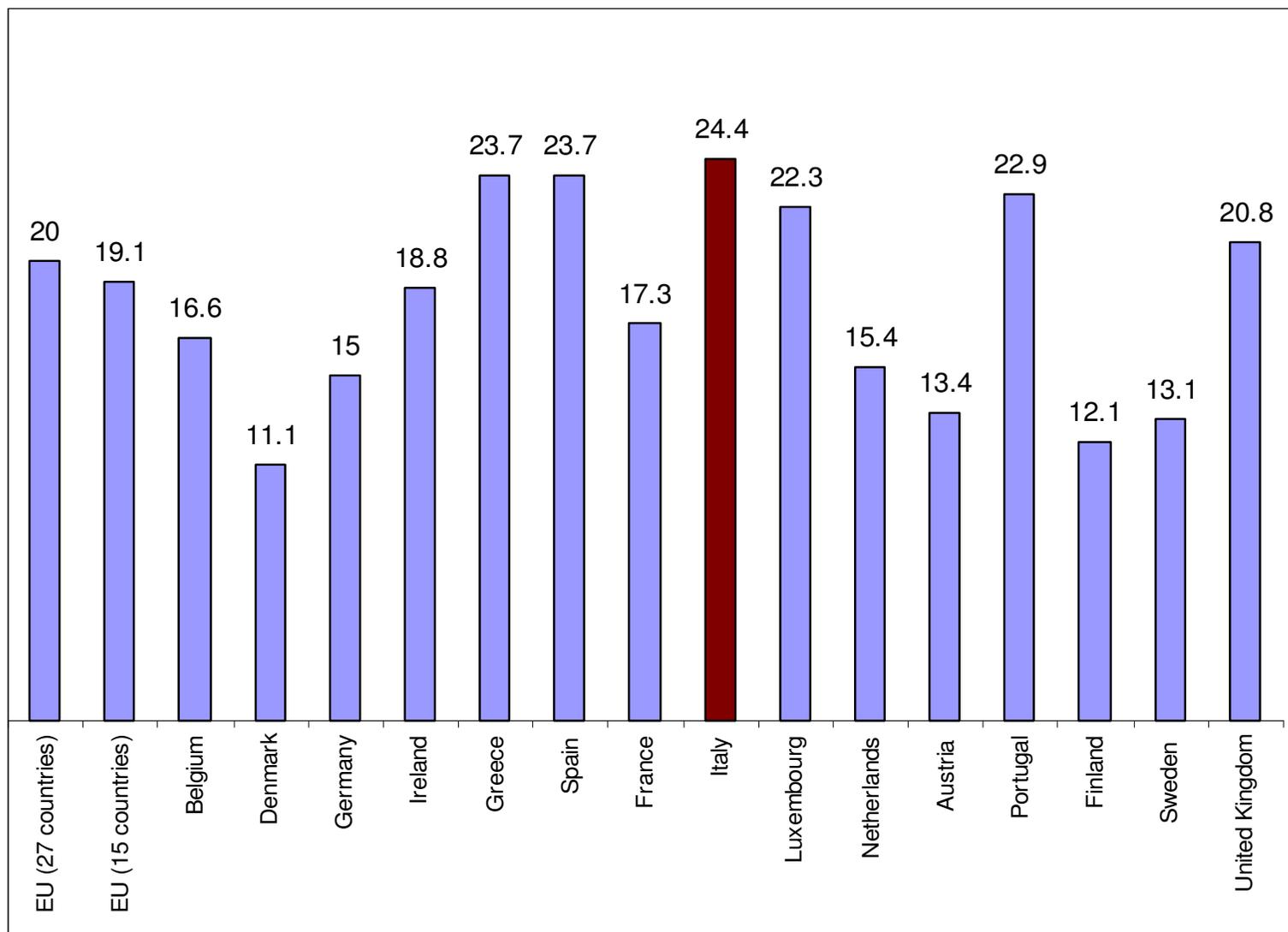
Appartengono al primo quinto il 16,1 per cento di quelle che hanno un solo figlio, il 22,1 per cento delle coppie con due figli e il 38 per cento di quelle con tre o più figli.

Se i figli sono minori la posizione di svantaggio è più evidente: **il 50,1 per cento delle famiglie in cui è presente almeno** un minore si posiziona nei primi due quinti della distribuzione.

**il 29,4 per cento delle famiglie con due figli minori e il 46,8 per cento di quelle con tre o più figli minori si collocano nel quinto più povero.**

# I minori in famiglie a rischio di povertà

## Anno 2009



## L'approccio multidimensionale

---

Le informazioni relative alla pluralità delle dimensioni che determinano la povertà possono essere utilizzate come veri e propri indicatori ed eventualmente sintetizzate in un'unica misura, per tener conto sia della coesistenza dei differenti aspetti della povertà sia della loro gravità .

L'indagine Eu-silc, che condivide le impostazioni più avanzate per la valutazione delle condizioni di vita e dei processi di esclusione sociale, prevede la raccolta di un eterogeneo spettro di informazioni nel cui ambito il reddito viene considerato soltanto come uno dei mezzi che può essere utilizzato per raggiungere un certo livello di benessere.

L'indagine permette di osservare anche altre dimensioni inerenti l'insieme delle opportunità che caratterizzano gli standard di vita degli individui, come le condizioni di deprivazione materiale.

# La deprivazione

---

L'indicatore sintetico di deprivazione rappresenta la quota di famiglie che dichiarano almeno tre delle nove deprivazioni riportate di seguito:

- 1) non riuscire a sostenere spese impreviste;
- 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo);  
non potersi permettere
- 3) una settimana di ferie in un anno lontano da casa,
- 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni,
- 5) il riscaldamento adeguato dell'abitazione,
- 6) l'acquisto di una lavatrice,
- 7) di una televisione a colori,
- 8) di un telefono,
- 9) di un'automobile.

Recentemente, tra gli indicatori di "Europa 2020" è stato proposto un nuovo indicatore (Severe Material Deprivation) che rappresenta la quota di famiglie con almeno quattro deprivazioni sulle nove di riferimento.

## La deprivazione nel 2010

In Italia è deprivato il 15,7% delle famiglie residenti, il 7% se si considera la grave deprivazione.

Tra le **famiglie con almeno un minore** l'incidenza della deprivazione sale al 17,7% e quella della grave deprivazione al 7,7%

Il valore cresce all'aumentare del numero di bambini/ragazzi presenti in famiglia:

E' deprivato:

- 16,5% delle famiglie con un solo minore
- 17,7% tra quelle con due minori
- 28,0% tra quelle con almeno 3 minori

E' gravemente deprivato:

- 7,3% delle famiglie con un solo minore
- 7,5% tra quelle con due minori
- 12,1% tra quelle con almeno 3 minori

Valori più elevati della media si osservano anche tra le famiglie in cui è presente un genitore solo (27,7% e 11,0% rispettivamente).

## I singoli indicatori di deprivazione

Quasi tutti gli indicatori di deprivazione relativi alle famiglie con minori sono superiori alla media, ma....

...tra le **famiglie con almeno tre minori:**

il 33,2 per cento dichiara di arrivare con molta difficoltà a fine mese (contro il 16 per cento in media nazionale)

il 49,9 per cento ritiene di non poter affrontare una spesa inattesa di 800 euro (33,6 per cento)

l'19,8 per cento delle famiglie con tre o più minori si è trovato almeno una volta in arretrato con le bollette (8,9 per cento)

il 31,3 per cento ha avuto problemi per l'acquisto di vestiti necessari (16,9 per cento)

il 18,1 per cento per le spese mediche (11 per cento)

il 17,8 per cento ha avuto problemi a sostenere le spese per i trasporti (8,3 per cento)

il 15,7 per cento dichiara di non avere risorse sufficienti per riscaldare adeguatamente l'abitazione (11,5 per cento)

il 47,4 per cento di non potersi permettere una settimana di vacanza l'anno lontano da casa (39,9 per cento)

**Convegno UNICEF “La crisi la pagheranno i bambini?”  
Roma 8 novembre 2011**

**Sintesi intervento della professoressa Chiara Saraceno**

Il disagio e le insicurezze economiche sperimentate da piccolo hanno effetti di lungo periodo sulle loro *chances* di vita maggiori che non quelle sperimentate da adulti. Incidono sulle condizioni di salute, sull’orizzonte di progettazione del proprio futuro. Si potrebbe ragionevolmente dire che la prima forma di protezione dei bambini è garantire ai loro genitori (entrambi) un lavoro e un reddito adeguato, unitamente a trasferimenti monetari. Entrambe queste cose in Italia sono sempre meno certe e non hanno mai riguardato tutte le famiglie con minori. Rischiano di diventare ancora più incerte a fronte dell’andamento dell’economia e all’imminenza della delega fiscale.

Assicurare un reddito tuttavia non è sufficiente. Se si considerano gli indicatori di ben/mal essere dei minori messi a punto da Bradshaw e utilizzati anche nel Rapporto UNICEF del 2007, appare evidente il ruolo della – buona – istruzione e di un buon sistema sanitario che agisca anche a livello di prevenzione, ma anche di spazi per il gioco e lo sport. In Italia, soprattutto ma non esclusivamente a causa della concentrazione territoriale della povertà cui si sovrappone anche una diseguale distribuzione delle risorse educative e dell’efficienza del servizio sanitario, anche queste due risorse non sono adeguatamente garantite, soprattutto a coloro che sono più poveri, ma anche a coloro che sono in condizioni economiche modeste, specie se vivono “nel posto sbagliato”, ed ai minori migranti.

Perché l’impatto delle decisioni economiche sui minori divenga un criterio importante di valutazione, occorre innanzitutto una mobilitazione culturale, che aiuti a vedere i bambini come cittadini e individui dotati di diritti propri, non semplici appendici della propria famiglia di cui seguono inevitabilmente il destino.

## Convegno UNICEF “La crisi la pagheranno i bambini?” Roma 8 novembre 2011

### Sintesi intervento del dott. Sandro Del Fattore

Presentiamo qui gli atti di un importante e riuscito convegno promosso dalla Cgil nel dicembre del 2010 sul tema “Infanzia e povertà”, in occasione dell'anno europeo di contrasto alla povertà e all'esclusione. I temi trattati nel corso del convegno conservano una grande attualità per due ragioni. In primo luogo perchè nel luglio scorso sono stati presentati dall'ISTAT, i dati sulla povertà relativa in Italia inerenti al 2010. Ne emerge una realtà assai grave e preoccupante. In secondo luogo, il governo come è noto, ha approvato una manovra economica destinata a colpire proprio le famiglie, in particolare quelle con minori.

Iniziamo dal primo punto.

I dati ISTAT ci dicono che in Italia ci sono 8.272.000 persone (circa 468.000 in più rispetto al 2009) che vivono in condizioni di povertà relativa (cioè al di sotto di una determinata soglia di consumi). La povertà assoluta, invece, riguarda circa 1.156.000 famiglie. C'è, insomma, una parte consistente di famiglie italiane che vive in condizione di grande disagio. Secondo studi della Caritas e della Fondazione Zancan i dati ISTAT sarebbero addirittura sottostimati. Da quei dati, infatti, non risulterebbero tante persone che si trovano ad essere quasi poveri. Persone, cioè, che prima non erano considerate povere ma che di recente “hanno dovuto cambiare, abbassandolo, tenore di vita”. Cosa ci dicono tutti questi dati? Ci dicono, ad esempio, che è cresciuto il numero delle persone a “rischio povertà”: famiglie, cioè, che non sono considerate povere ma che potrebbero facilmente diventarlo a fronte di eventi negativi. Ciò è anche il portato della crisi che ha colpito il nostro paese. Sono tante le lavoratrici e i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro o che si trovano in cassa integrazione, è aumentato notevolmente il lavoro precario sia nell'ambito del lavoro privato che, più in generale, di quello pubblico.

Nel nostro tradizionale approccio sindacale eravamo portati a far coincidere la figura del “povero”, dell’“escluso”, con quella di chi si trova, per diverse ragioni, fuori dal mercato del lavoro: vale a dire con colui o colei che non percepisce alcuna forma di reddito proveniente dall'attività lavorativa. Oggi non è più così: sono a rischio anche persone che hanno un lavoro e un reddito. La causa di tutto ciò è il diffondersi di quello che viene definito “lavoro povero”, di un lavoro, cioè, a cui non corrisponde un reddito tale da consentire una vita dignitosa.

Abbiamo voluto mettere in evidenza questi dati e queste considerazioni perchè hanno un chiaro ed evidente impatto sulla condizione dei minori. Infatti, tra le famiglie in stato di povertà e di povertà relativa le situazioni più disagiate riguardano peculiarmente le famiglie con bambini e, comunque, con figli minori. Proprio negli ultimi anni si registra un aumento dell'incidenza di povertà sia tra i minori (dal 16% al 17,1%) sia tra i giovani (dal 12,9% al 15,2%). I minori che vivono in condizioni di povertà sono 1.800.000 di cui ben il 69% vive nel Mezzogiorno, a fronte del 19% residente nel nord. A tal proposito è particolarmente rilevante il confronto con i paesi dell'Unione Europea. Un interessante articolo pubblicato sul “la Rivista delle Politiche Sociali” ci dice che “l'Italia ha un rischio povertà (misura europea che si attesta su una soglia inferiore al 60% del reddito medio nazionale) del 19% a fronte di una media Unione Europea a 25 membri del 17% dato che sale al 25% per i minori, uno dei dati peggiori del panorama dell'Unione Europea a 27 membri, essendo

del 20% la media ed essendo superati solo da Bulgaria e Romania”. Sono più esposte al “rischio povertà” le famiglie dove sono presenti minori: tale rischio riguarda l'11% delle famiglie senza figli e sale al 15% quando in famiglia c'è un figlio, al 23 quando ce ne sono due, al 41% quando ci sono tre o più figli.

È del tutto evidente, quindi, che la condizione economica delle famiglie incide molto sulle condizioni dei minori compromettendo fortemente le loro condizioni di vita e il loro futuro. Nel nostro paese, infatti, si registra una scarsissima mobilità sociale relativa al reddito. Ciò vuole dire che la gran parte dei bambini e delle bambine che si trovano in famiglie dove i genitori percepiscono un reddito basso si troveranno da adulti a ricevere un reddito altrettanto basso. E questo si verifica anche per i percorsi formativi. Ad esempio, è assai più scarsa la possibilità di raggiungere una laurea per i ragazzi e ragazze che hanno genitori con licenza elementare e media. Infatti, i figli di genitori che hanno la licenza media tendenzialmente non vanno oltre l'obbligo scolastico.

E così veniamo al secondo punto, cioè le scelte politiche di recente perseguite dall'attuale governo. Quanto abbiano schematicamente richiamato ha un legame fortissimo con l'attualità politica. La gravità della manovra economica decisa dal governo interviene pesantemente proprio su quanto abbiamo fin qui messo in evidenza. Il fondo nazionale per gli asili nido che ammontava a 100 milioni di euro per il 2010 è stato azzerato per il 2011. I tagli operati sul sistema scolastico e formativo accentuano il processo di selezione e di abbandono scolastico. La riduzione delle risorse destinate al “diritto allo studio” aggravano la persistente inadeguatezza del sistema di sostegno allo studio per chi proviene da condizioni di difficoltà. Gli alloggi destinati agli studenti sono scarsi e su di essi gravano costi elevati e vere e proprie speculazioni.

Ma c'è di più. Come è noto, oltre alla manovra economica, c'è in vista una legge delega sul fisco e sull'assistenza. Se quest'ultima non verrà approvata (e, comunque, se venisse approvata, colpirebbe tante persone in condizioni di fragilità) entro il 2013 scatteranno le riduzioni lineari su tutte le detrazioni e le agevolazioni fiscali di cui ancora oggi possono godere le famiglie, in particolare quelle con figli. Tutto ciò dovrà portare ad un risparmio di 4 miliardi nel 2012 e di 20 miliardi a partire dal 2013. È il caso, ad esempio, delle detrazioni per i figli minori, per gli asili nido, per le cure pediatriche e sanitarie, ecc. Si penalizzano, così, famiglie e persone che, come ci hanno dimostrato i dati prima richiamati, si trovano già ora in condizioni di forte disagio. Per questo i materiali che qui presentiamo hanno grande importanza: ci danno argomenti, strumenti di conoscenza, dati, sulla base dei quali dare più forza alla nostra campagna di mobilitazione contro le scelte del governo.

# I servizi educativi

Roma - 8 novembre 2011

# Di quali servizi parliamo?

- ***Nomenclatore interregionale degli interventi e servizi sociali*** (Conferenza Regioni 2009), indipendentemente dalle denominazioni:
  - **asili nido/nido d'infanzia** (nido, nido aziendale, sezioni primavera o ponte per bb. 24-36 mesi)
  - **servizi integrativi:**
    - spazi gioco per bambini
    - centri per bambini e famiglie
    - servizi presso il domicilio (c/o educatrice o famiglia)

# ASILI NIDO, SOLO IL 6% DEI BAMBINI NE PUÒ USUFRUIRE

L'OBIETTIVO EUROPEO FISSATO È DEL 33%.

(DIRE - Notiziario Minori) Roma, 28 ott. - Gli asili nido sono un servizio fondamentale per favorire l'occupazione femminile. Ma in Italia in media il 25% dei bambini resta in lista d'attesa. Oltre il calcolo matematico, la realtà in molte città può essere ben più grave e la copertura del servizio è segnata da grandi disparità sul territorio nazionale. A Siracusa il 79% dei bimbi resta in lista d'attesa, a Palermo il 78%, a Treviso il 75%, a Ragusa il 64% e a Crotone il 60%. Sono le prime cinque città in cui è più difficile mandare i figli al nido comunale, secondo statistiche del ministero dell'Interno su domande presentate e domande soddisfatte nel 2009, riprese dall'indagine di Cittadinanzattiva

# La motivazione iniziale

Contrasto alla povertà infantile –  
promozione dell'occupazione  
femminile

Robert Owen, 1813

I genitori saranno sollevati dalla perdita di tempo e dalle preoccupazioni e ansie che sono ora causate dall'assistenza prestata ai loro bambini ...

## **ONMI**

**(Art. 4 L. 10 dicembre 1925, n. 2277; art. 2 R.D.L. 21 ottobre 1926, n. 1904; art. 4 L. 13 aprile 1933, n. 298.)**

L'opera nazionale: 1) provvede per il tramite dei suoi organi provinciali e comunali, nei modi stabiliti nel regolamento, alla protezione all'assistenza delle gestanti e delle madri bisognose o abbandonate, dei bambini lattanti e divezzi ...

**Legge 6 dicembre 1971, n. 1044 (in GU 15 dicembre 1971, n. 316)**

Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello  
Stato

**Art. 1.** L'assistenza negli asili-nido ai bambini di età fino a tre anni nel quadro di una politica per la famiglia, costituisce un servizio sociale di interesse pubblico.

Gli asili-nido hanno lo scopo di provvedere alla temporanea custodia dei bambini, per assicurare una adeguata assistenza alla famiglia e anche per facilitare l'accesso della donna al lavoro nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale.

# Un cambio di prospettiva

Il bambino diventa soggetto

# Il nido: una storia di grandi trasformazioni

Da servizi a **finalità sanitaria/assistenziale** (1925)



a servizio **sociale** (1971)



a servizio prevalentemente **educativo** (2001)

# Consiglio europeo di Barcellona (2002)

- **Obiettivi** entro il 2010 di tutti gli Stati:
  - occupazione femminile almeno al **60%** (45%)
  - offerta di servizi per 0-3 anni al **33%** (17+ 7%)
  - offerta di scuole dell'infanzia al **90%** (94%)

# Investire sull'infanzia

(Rapporto OCSE, 2006)

“Gli studi condotti in una vasta gamma di paesi mostrano che **l'intervento precoce** contribuisce in maniera significativa a mettere i bambini di famiglie a basso reddito sulla via dello **sviluppo e del successo scolastico**”

Gosta Esping-Andersen

**“Le buone politiche pensionistiche cominciano dai bambini”**. La tesi di fondo è che il benessere degli anziani sia fortemente predeterminato dal loro intero percorso di vita. D'altra parte, abbiamo evidenze sempre maggiori che le condizioni di vita nella prima infanzia e soprattutto in età prescolare svolgono un ruolo decisivo. Cosa sappiamo? In primo luogo, che **un'infanzia vissuta in povertà ha molto spesso conseguenze negative molto gravi**. La ricerca ha dimostrato che i bambini che vivono in condizioni di povertà frequentano la scuola in media per due anni in meno rispetto ai bambini non poveri. Da adulti, gli stessi bambini cresciuti in povertà guadagneranno in media il 30% in meno e la cosa peggiore è che **avranno più probabilità di diventare genitori poveri**: è una sindrome che si trasmette da una generazione all'altra.

James Heckman, Nobel per l'economia nel 2000,

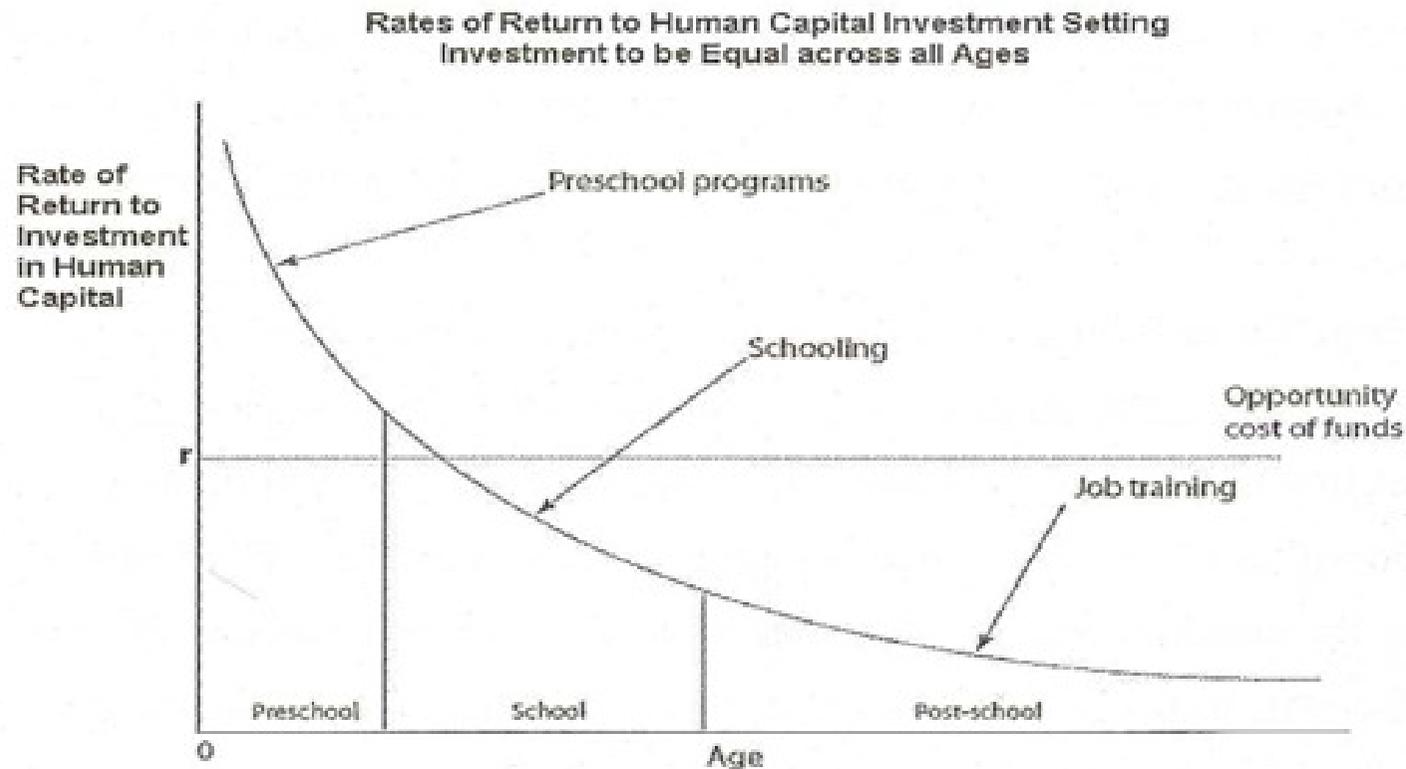
ritiene che per ogni euro investito sulla prima infanzia si abbia un rendimento minimo di 5,70 euro, che forse può arrivare anche a 12 euro.

# Investire sull'infanzia

(j. Heckman, nobel per l'economia del 2000)

- La **formazione prescolare** è una delle determinanti principali della performance scolastica
- Un **deficit** nella formazione prescolare **avrà conseguenze nelle fasi successive**
- “[...] investimenti di ottima qualità nella prima infanzia hanno effetti duraturi” e “investire nell'infanzia porta a un **ritorno anche economico** e noi abbiamo gli strumenti per dimostrarlo” (intervista a “Bambini” 2009)

# Produttività nel tempo dell'investimento prescolare



Rates of return to human capital investment setting investment to be equal across all ages

Fonte: Carneiro and Heckman, 2003

# *Comunicazione*

## **Commissione europea** (17/02/2011)

- “...l’educazione e la cura della prima infanzia costituiscono la **base essenziale** per il buon esito dell’apprendimento permanente, dell’integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità”
- “I benefici conferiti da una educazione e cura nella prima infanzia di **elevata qualità** sono di ampia portata: sociali, economici ed educativi”

# *Comunicazione*

## **Commissione europea** (17/02/2011)

- Consentire a tutti i bambini di disporre degli strumenti per esprimere le proprie potenzialità, da qui
  - **due obiettivi principali** della **strategia 2020**:
    - **fare scendere** il tasso di **abbandono** scolastico al di sotto del 10%
    - fare scendere il **rischio** di povertà ed esclusione sociale(-20 milioni)

# *Esiti scolastici e comportamentali, famiglia e servizi per l'infanzia*

- Ricerca della Fondazione G. Agnelli. La prima ricerca in Italia (dic. 2010) sulle **conseguenze della frequenza** ai servizi per l'infanzia:
  - occorrono investimenti consistenti per **aumentare la dotazione** di servizi per l'infanzia
  - è necessario che siano servizi di **buona qualità**
  - **compensano** situazioni di ineguaglianze iniziali
  - è importante il **tempo** trascorso con i figli

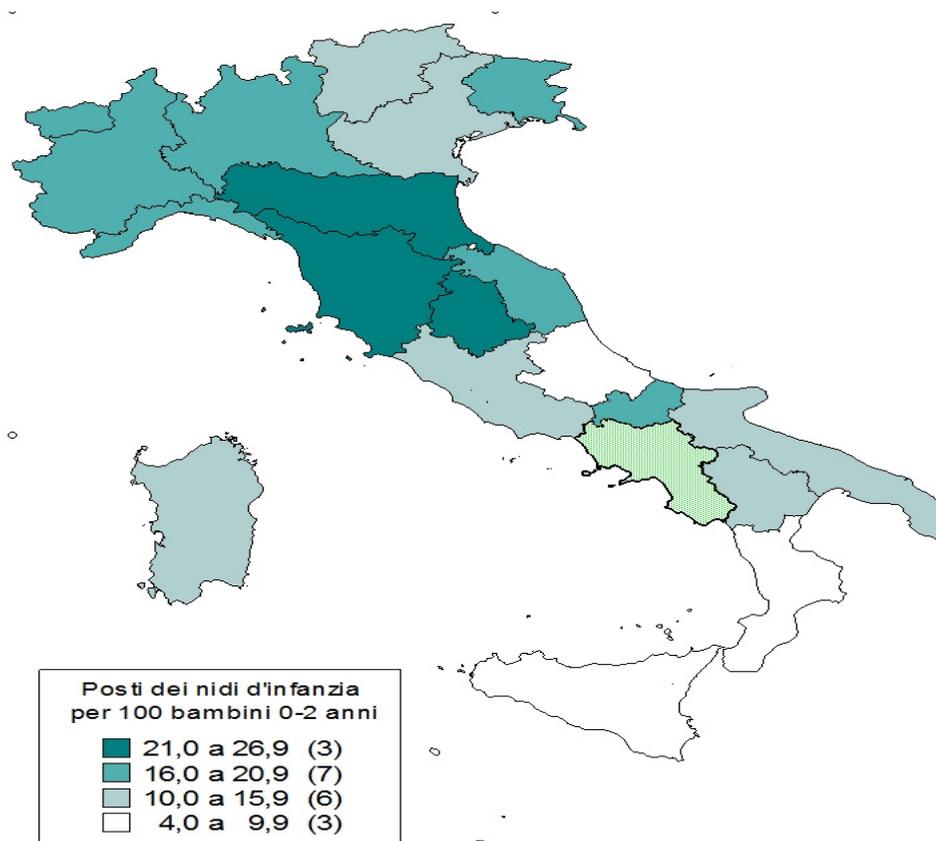
# Motivazioni per l'estensione dei servizi educativi per l'infanzia

- Per permettere **l'occupazione** soprattutto quella femminile (diretta e indiretta)
- Per **prevenire** eventuali danni futuri e non gravare sulla comunità
- Per **esplicitare** e consolidare tutte le sue **potenzialità** (capitale umano) e per il **benessere** individuale e sociale

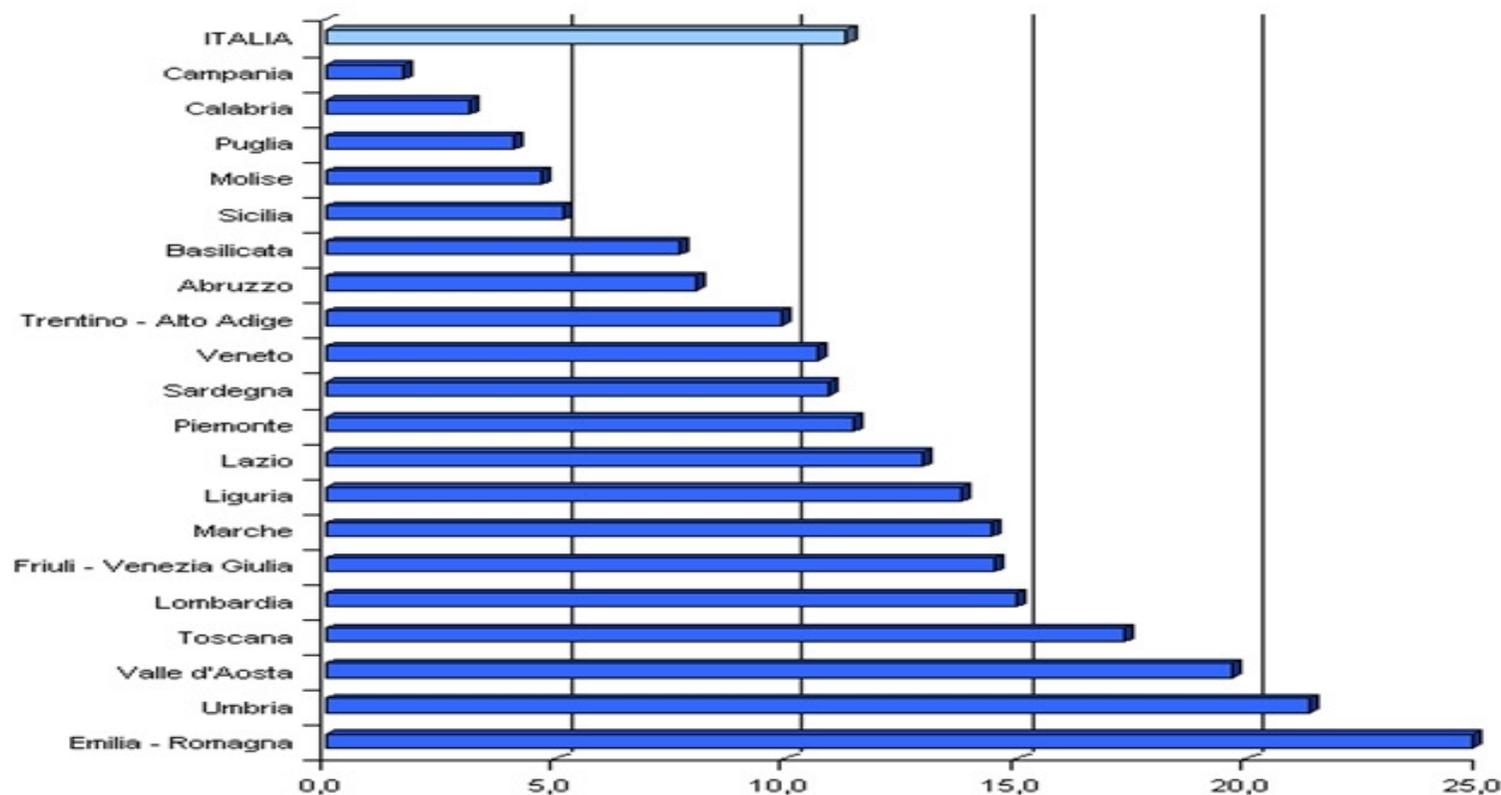
**Situazione nazionale**

# Tassi di accoglienza nei servizi 0-3 anni

(monitoraggio Dipartimento per le politiche della famiglia)



# Utenti dei Nidi d'infanzia ogni 100 bambini residenti di 0 – 2 anni



# Le risorse nel tempo

# Piano straordinario 2007-2009

(finanziaria 2007, art 1, commi 1259 e 630)

- Piano innovativo che ha avuto conseguenze importanti:
  - tutte le Regioni hanno fatto un piano straordinario regionale, prevedendo un aumento di servizi e posti (livelli essenziali)
  - destinati 447 milioni + 281 fondi regionali
  - monitoraggio annuale
  - assistenza tecnica per le Regioni del Sud

# Governo Berlusconi

- **Non reiterazione** del Piano straordinario e dell'intesa in sede di Conferenza unificata
- **2010: 100** milioni di Euro dal fondo per le politiche della famiglia e nessun capitolo per i servizi 0-3 anni
- **2011: 0** Euro di trasferimento alle Regioni + **taglio** al fondo sociale e a quello della famiglia
- Solo **monitoraggio**

Come rapportarci alla questione

# Servizi 0-3 fonte di benessere individuale e sociale

- **Creano occupazione** diretta e indiretta
- **Offrono** al bambino un ambiente organizzato e programmato, sono luoghi privilegiati di socializzazione tra pari...
- In essi **si esercitano prevenzione e interventi precoci** per superare gap sociali iniziali e difficoltà personali
- **Affiancano** i genitori, li supportano nell'azione educativa

**Innanzitutto, la priorità deve essere data all'eliminazione della povertà infantile, che in molti Paesi dell'Unione Europea raggiunge livelli inaccettabili (il 18% in Italia). La buona notizia è che i costi di bilancio sarebbero relativamente contenuti (pari a circa lo 0,4% del Pil). Ma un sistema ancor più efficace per ridurre la povertà infantile è fare in modo che tutte le madri abbiano un'occupazione, poiché quando le madri lavorano il rischio di povertà infantile è 3-4 volte inferiore. Per permettere alle madri di lavorare dobbiamo investire di più nei servizi per l'infanzia.**

Esping-Andersen

Qui arriviamo al secondo tipo di politiche necessarie:

la ricerca conferma che l'accesso a servizi per l'infanzia di alta qualità ha un effetto molto positivo sui risultati scolastici futuri del bambino, cosa che vale in particolar modo per i bambini provenienti da famiglie disagiate.

**In altre parole, investire in servizi di qualità per l'infanzia porta un duplice beneficio:**

- tassi di occupazione femminile più elevati con minore povertà**
- e risultati scolastici migliori per i bambini.**

L'erogazione di servizi per l'infanzia di alta qualità è molto costosa, ma l'investimento finisce per ripagarsi se si considera l'aumento del reddito familiare (e delle entrate fiscali).

Vorrei anche aggiungere che quando mi riferisco ai servizi per la prima infanzia non intendo servizi generici di accudimento o di accoglienza dei bambini.

Questi devono essere di **alta qualità** perché solo in questo modo si controbilancia largamente qualsiasi effetto negativo dovuto all'essere in condizioni di povertà sia del bambino sia della famiglia.

Esping-Andersen

Il dossier di Cittadinanzattiva cita il rapporto "Doing Better for Family", pubblicato dall'Ocse nell'aprile 2011, che ha analizzato la condizione delle famiglie dei 34 Paesi Membri e da cui emerge che

**in Italia c'è bisogno di più politiche per conciliare lavoro e famiglie.**

Il nostro Paese risulta caratterizzato da un basso tasso di occupazione femminile, da un basso tasso di natalità e da un alto rischio di povertà infantile.

Questo perché da un lato risulta molto difficile conciliare lavoro e figli, mentre dall'altro occorrerebbe una maggiore occupazione dei genitori per ridurre il rischio di povertà infantile.

"Rispetto a molti altri Paesi membri, le donne italiane risultano più in difficoltà nel conciliare figli e lavoro, e ciò comporta spesso il dover scegliere tra avere un lavoro o avere dei figli" si legge nel dossier.

Il risultato di questa situazione è un basso tasso di natalità (pari secondo l'Istat nel 2010 a 1,41 figli per donna) e un basso tasso di occupazione femminile (pari al 48% contro una media Ocse del 59%). I giovani italiani anche per avere una posizione lavorativa più stabile, spesso posticipano l'età in cui avere un figlio, col rischio di non poterne più avere.

In Italia ci sono molte donne senza figli, più che altrove. Ad esempio quasi una donna su quattro di quelle nate nel 1965 non ha figli, contro una su dieci di quelle francesi nate nello stesso anno.

Un investimento forte ed efficace a favore della prima infanzia si traduce in risparmi enormi in un momento successivo e, allo stesso tempo, in una maggiore produttività. Poi bisogna considerare gli effetti secondari legati a tali politiche, che diventano particolarmente evidenti se pensiamo che **servizi per l'infanzia più efficaci permettono alle madri di lavorare e di guadagnare di più, aumentando di conseguenza anche le tasse che versano al fisco.** ... in pratica l'investimento iniziale nei servizi per l'infanzia viene ripagato successivamente attraverso l'aumento di reddito delle madri.

Alcuni anni fa la Pricewaterhouse ha condotto studi simili in Gran Bretagna ed è giunta praticamente alle stesse conclusioni.

C'è poi un terzo aspetto da considerare: se, come tutte le società private, lo stato previdenziale adottasse un sistema di contabilità che distingue tra consumi correnti e conto capitale, anch'esso, come qualsiasi società, ricorrerebbe a dei prestiti per finanziare i propri investimenti di capitali.

Gli studi che stimano il valore sociale di un bambino (misurato nell'arco di vita) giungono alla conclusione che il beneficio è di circa 100.000 dollari. Ora è evidente che non tutti i bambini rientrano nella media: i Bill Gates del mondo producono un dividendo sociale molto maggiore, mentre i più svantaggiati finiscono per costare parecchio alla società.

Per fare un esempio, negli Stati Uniti il costo di un anno di carcere è esattamente lo stesso del costo di un anno di studio ad Harvard. Ovviamente è per questo che dobbiamo promuovere politiche che riducano al minimo i fallimenti e la strategia più efficace per riuscirci è promuovere l'occupazione delle donne con figli e fornire servizi per l'infanzia di alta qualità.

Esping-Andersen

Ma soprattutto si tratta di chiamare le cose con il loro nome; ad esempio, in Italia buona parte del Pil viene speso nelle pensioni: è sicuramente un valore sociale ma non è un investimento, è un trasferimento di denaro.

Investimento sono i soldi impegnati nella prima infanzia, perché poi, determinando una crescita individuale delle persone, ciò potrà avere ricadute economiche.

Oggi abbiamo anche gli strumenti per dimostrarlo. Sull'investimento iniziale vi è un ritorno annuo valutabile nella misura del 10%, superiore a certi investimenti nel mercato azionario, dove il ritorno medio sull'investimento è nell'ordine del 6% sul lungo termine. E, considerando che l'Italia ha un tasso basso di crescita della popolazione, c'è da riflettere su questo tema.

“A meno che voi (educatori) non siate in grado di influenzare i processi politici. Là dove sta il denaro e a meno che non riusciate a organizzarvi in modo efficace ...  
State facendo solo metà del lavoro per quei bambini”.

David Kirp

**Scommettere sull'infanzia è  
scommettere sul futuro**

*La serenità e il piacere dei bambini  
sta dentro  
la serenità e il piacere degli adulti*

Loris Malaguzzi

Roma, 11 novembre 2011 - Unicef

La crisi la pagheranno i bambini?

... la stanno già pagando ma non  
pagano solo quella....

Marco Rossi-Doria



 Umberto Terracini firma la Costituzione, Roma 27 dicembre 1947.

## Art. 33

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.  
La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, **senza oneri per lo Stato.**

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

## Art. 34

La scuola è aperta a **tutti**.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

## Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica **rimuovere gli ostacoli** di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

I bambini e gli adolescenti – i minori di 18 anni - che vivono in Italia sono 10.089.141.

Di cui 666.393 di origine straniera.

Su una popolazione residente di 59.131.287 è il 16,5 per cento.  
La media dei 27 paesi dell'Unione Europea è 20,5 per cento.

L'indice di vecchiaia è 144.

La media della Unione Europea è 95.

## Esclusione

### ***Gli *early school leavers****

**Italia 20,9%**

**Media europea (EU27): 17,6%**

**Germania:13,8%**

**UK: 13%**

**Francia: 13,1%**

**Finiscono le scuole medie con il voto sufficiente nel 80% dei casi. Vanno agli istituti professionali, alla formazione professionale non statale, agli istituti tecnici. Nel 30 per cento dei casi lasciano la scuola entro i primi due anni.**

***I minori poveri sono il 24,4%.***

***Sono loro che vanno male a scuola:***

***Rispetto ai figli delle persone con reddito medio e laurea hanno quasi 8 volte meno possibilità (-780%) di laurearsi.***

***E' la scuola più "di classe" d'Europa.***

Ma i bambini e ragazzi poveri e quelli che non riescono a scuola sono concentrati

- nelle periferie delle grandi città
- nel Mezzogiorno

1 bambino o ragazzo su 3 è povero nel Sud  
e 1 su 3 non finisce la scuola

Inoltre nel Sud le azioni riparative e compensative non ci sono o si sono interrotte. I tagli lineari hanno peggiorato le cose:

- gli asili nido accolgono 1 bambino su 10 contro i 6 su 10 nel Centro-Nord,
- la contrazione dei plessi scolastici riguarda il 9% contro la media nazionale del 2%
- sono state chiuse le esperienze di scuole di seconda occasione

- la formazione professionale vede i corsi triennali chiusi o di cattiva qualità,
- il tempo pieno, riguarda meno dell'8% delle classi della scuola di base contro il 35,3% del Centro, il 42,6% del Nord-Ovest e il 26% del Nord-Est
- secondo la Banca d'Italia - il differenziale nell'investimento in istruzione da parte di enti locali, stato, famiglia è a svantaggio del Mezzogiorno di 1000 euro pro capite

Eppure condividiamo le grandi sfide educative:

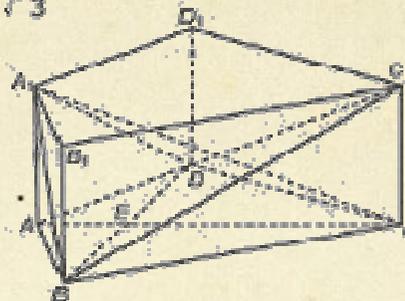
- Qualità dell'apprendimento
- Sviluppo di maggiore equità

**National test set by Chinese education authorities for pre-entry students**

As shown in the figure, in square prism  $ABCD-A_1B_1C_1D_1$ ,

$$AB=AD=2, DC=2\sqrt{3}, AA_1=\sqrt{3}$$

$AD \perp DC$ ,  $AC \perp BD$ , and foot of perpendicular is  $E$ ,



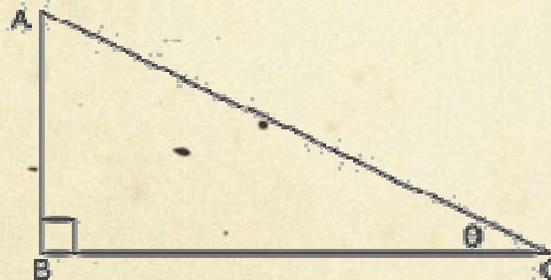
(i) Prove:  $BD \perp A_1C$

(ii) Determine the angle between the two planes  $A_1BD$  and  $BC_1D$ :

(iii) Determine the angle formed by lines  $AD$  and  $BC_1$ , which are in different planes.

**Diagnostic test set by an English university for first year students**

In the diagram (not drawn to scale), angle  $ABC$  is a right angle,  $AB = 3\text{m}$ ,  $BC = 4\text{m}$



(i) What is the length of  $AC$

(ii) What is the area of triangle  $ABC$  (above)?

(iii) What is the  $\tan\theta$  of the triangle  $ABC$  (above) as a fraction?

# Apprendimento

- Sapere in/di questo mondo (e non solo dove si vive)
- Sapere presto
- Sapere insieme agli altri
- Sapere da soli
- Sapere fare
- Sapere dare e chiedere
- Sapere apprendere

## Possibilità e nuova scena “antropologica”

SIAMO IN GRADO DI GARANTIRE I RETROTERRA  
CHE FAVORISCONO APPRENDIMENTO?

**SENSO DI APPARTENENZA COMUNITARIA E CAPACITA’  
PARTECIPATIVE**

**SENSO DEL LIMITE**

**CULTURA MATERIALE: SAPER FARE COSE ENTRO UNA  
COMUNITA’**

**ALMENO UN ADULTO SIGNIFICATIVO DI RIFERIMENTO**

**UNA RIGOROSA ALFABETIZZAZIONE DI BASE**

**USO DEI NUOVI MEDIA**

## Equità

*“Ogni persona vuole progettare e avere una vita propria e vuole aiuto al proprio sviluppo individuale, al proprio progetto di vita”.*

*Amartya Sen*

Contro la standardizzazione sviluppare  
per ciascuno:

- parti deboli
- parti forti
- parti inesplorate

Ma per farlo bisogna ripartire  
dall'essenziale:

1. Sviluppare gli asili nido e il sostegno alla genitorialità durante la prima infanzia, soprattutto nei confronti delle mamme sole

2. Sostenere le scuole dell'infanzia, dando loro più tempo per la progettazione e per l'alleanza con le famiglie e sviluppando azioni particolarmente promettenti quali mense comunitarie e psicomotricità

3. Creare zone di educazione prioritaria lì dove si concentra la dispersione scolastica: privilegiare la conquista precoce delle competenze di base linguistiche, matematiche e scientifiche dando più tempo dedicato a chi ne ha più bisogno, raggiungere tutti gli adolescenti dispersi con scuole di seconda occasione, affiancare sport, musica, teatro, arte al rigoroso consolidamento degli alfabeti di cittadinanza

4. Rilanciare la formazione professionale, la ripresa dell'apprendimento dei mestieri, le esperienze di formazione proiettate verso l'auto-impiego

5. Rafforzare le ore di alfabetizzazione nell'apprendistato e offrire un pacchetto di almeno 300 ore per riprendere le conoscenze irrinunciabili con le persone di 16 – 28 anni

6. Sostenere la formazione continua dei giovani emigrati al Nord;

7. Creare un patto tra banche, fondazioni, responsabilità sociale di impresa che sostenga il micro credito, la formazione e i luoghi di aggregazione giovanile positiva.

La questione della patrimoniale va direttamente messa in relazione con questi obiettivi

Secondo Seminario di Studio  
**LA CRISI LA PAGHERANNO I BAMBINI?**



**L'impatto della crisi economica sui bambini e gli  
adolescenti che vivono in Italia**

Roma, 8 novembre 2011

Auditorium Aldo Farina, UNICEF, Via Palestro 68

# **Il diritto alla salute e ai servizi**

**Liliana Leone,\***

\*direttore CEVAS (consulenza e valutazione nel sociale)  
V. Calpurnio Fiamma 9, 00175 Roma  
e mail [leone@cevas.it](mailto:leone@cevas.it) [www.cevas.it](http://www.cevas.it)

# Povert , minori e ineguaglianze di salute. Quali trend in Italia

## Premessa

- Non siamo in grado di predire gli impatti sullo stato di salute futuro dei minori in condizioni di deprivazione ma abbiamo moltissimi elementi, indagini internazionali (WHO HBSC), nazionali (Istat Min Salute –CCM Okkio) e studi che ci indicano dove porre attenzione.
- Vi   una carenza a livello nazionale di indagini sulla connessione tra stato di salute dei minori, gradiente socioeconomico e stili di vita (UK Rapporto Marmot). Mancano studi longitudinali.
- Fous della relazione: salute dei minori e diseguaglianze geografiche e socioeconomiche
-

# Lo stato dell'Arte: una relazione non lineare tra ineguaglianze socioeconomiche e salute degli adolescenti

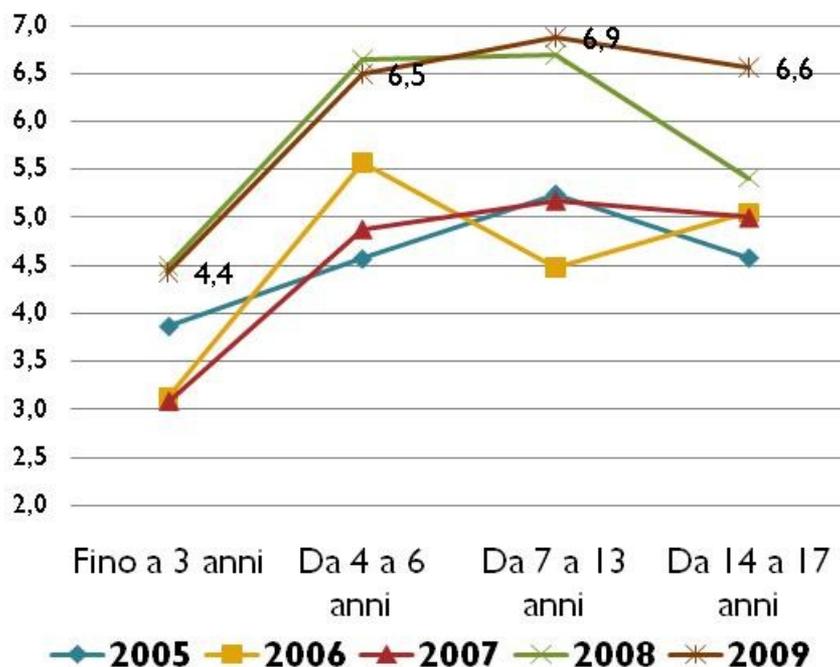
- Lo stato dell'arte sull'argomento:
- *Relationships between socioeconomic inequalities and adolescent health are complex. Results differ across studies with strong gradients in health outcomes according to SES in some cases and a lack of such inequalities in others. Variation in study findings has been attributed to the use of different measures of SES, health outcomes and health behaviours, and to the age group, gender and country of the population under study.*
- [Inequalities in young people's health: HBSC international report from the 2005/2006 Survey](#) (2008 WHO)

# Salute e Priorità UE: riduzione delle disuguaglianze

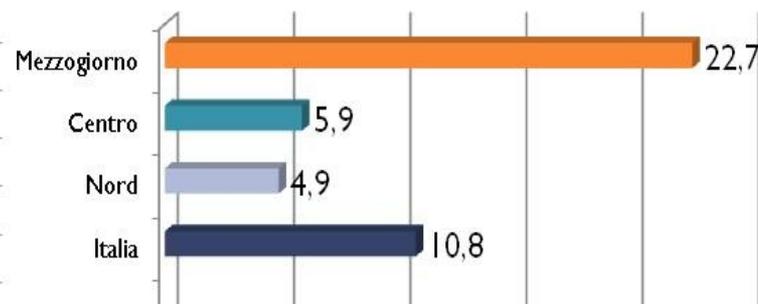
- Vi è una differenza di speranza di vita alla nascita di 8 anni per le donne e di 14 anni per gli uomini tra i vari Stati membri dell'Unione con importanti differenze nei tassi di mortalità, di disabilità e di morbidità tra regioni dell'UE. In alcuni paesi lo svantaggio nelle condizioni di salute è aumentato negli ultimi vent'anni.
- A livello UE il tasso di mortalità perinatale si quintuplica. Le differenze nella speranza di vita alla nascita tra i gruppi socio-economici vanno da 4 a 10 anni per gli uomini e da 2 a 6 anni per le donne. Le disuguaglianze in materia di salute sono correlate alle disuguaglianze dei determinanti sociali della salute, tra cui:
  - **le condizioni di vita (alloggi, ambiente),**
  - **i comportamenti che influenzano la salute (dieta, tabagismo, attività fisiche),**
  - **l'occupazione e le condizioni di lavoro,**
  - **l'istruzione,**
  - **l'accesso alla protezione sociale e l'accesso a cure sanitarie di qualità.**
- October 2009 EU Communication "Solidarity in Health: Reducing Inequalities in the EU " 1 COM(2007) 630 2 COM(2009) 567 final

# Trend in Italia: povertà dei minori in crescita e gap tra aree geografiche

**Incidenza di povertà assoluta tra i minori per età - Anni 2005-2009**  
(per 100 individui della stessa età)

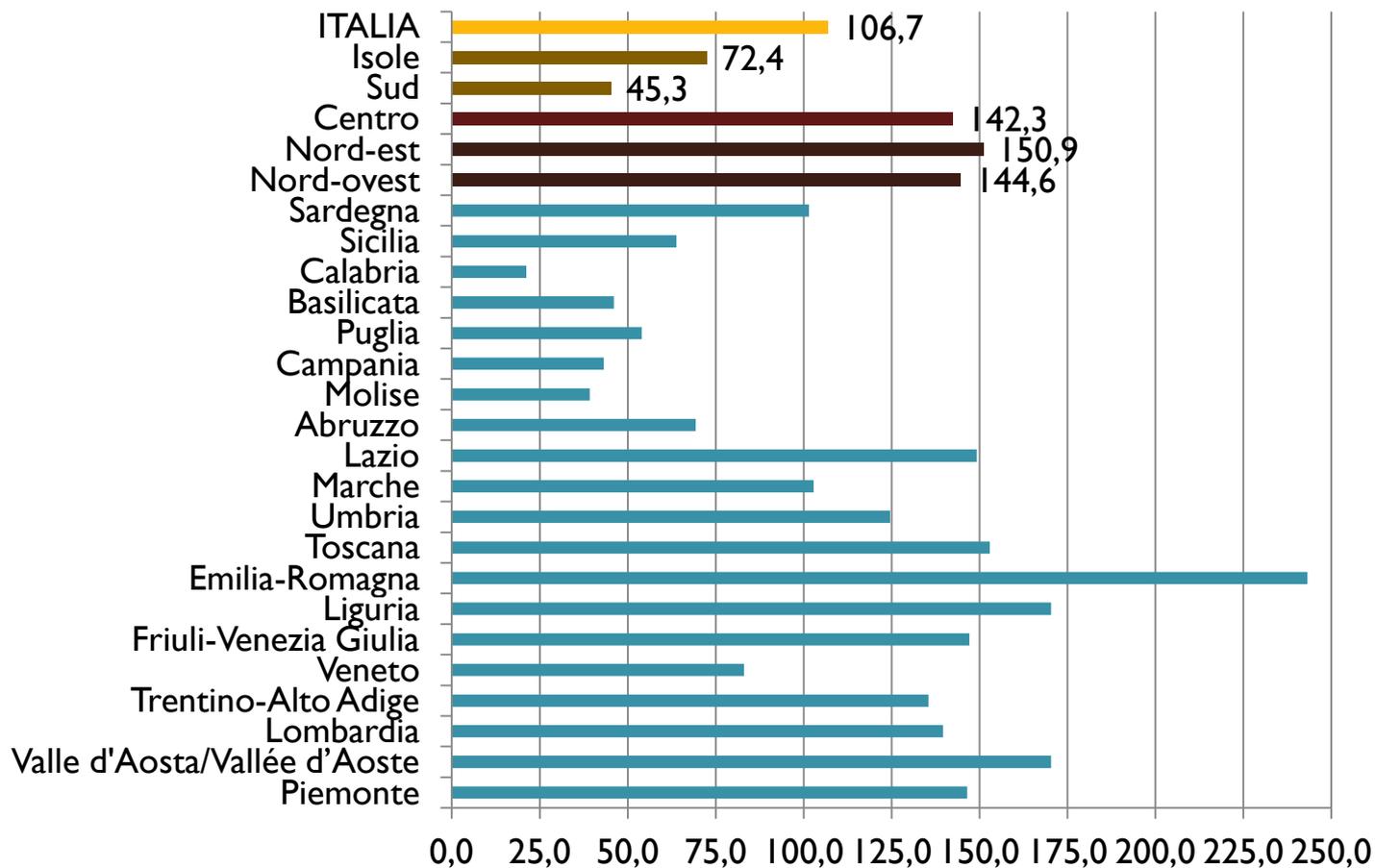


**Incidenza di povertà relativa per ripartizione geografica - Anno 2009 (per 100 famiglie della stessa regione e ripartizione geografica)**



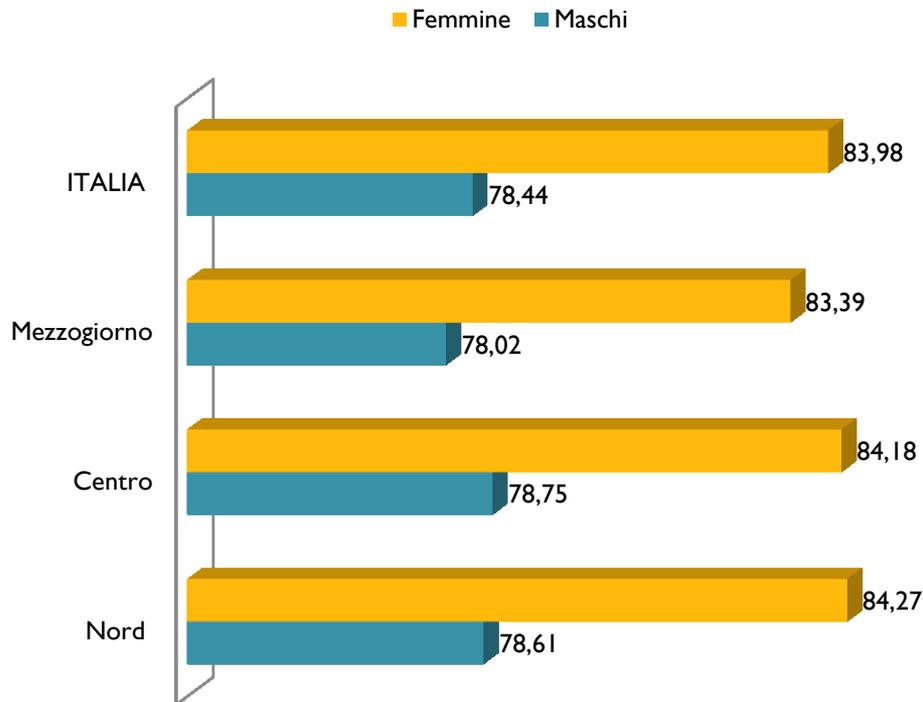
# Il gradiente Nord-Sud nella spesa sociale per i minori

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per area Famiglia e minori e per regione e ripartizione geografica - Anno 2007



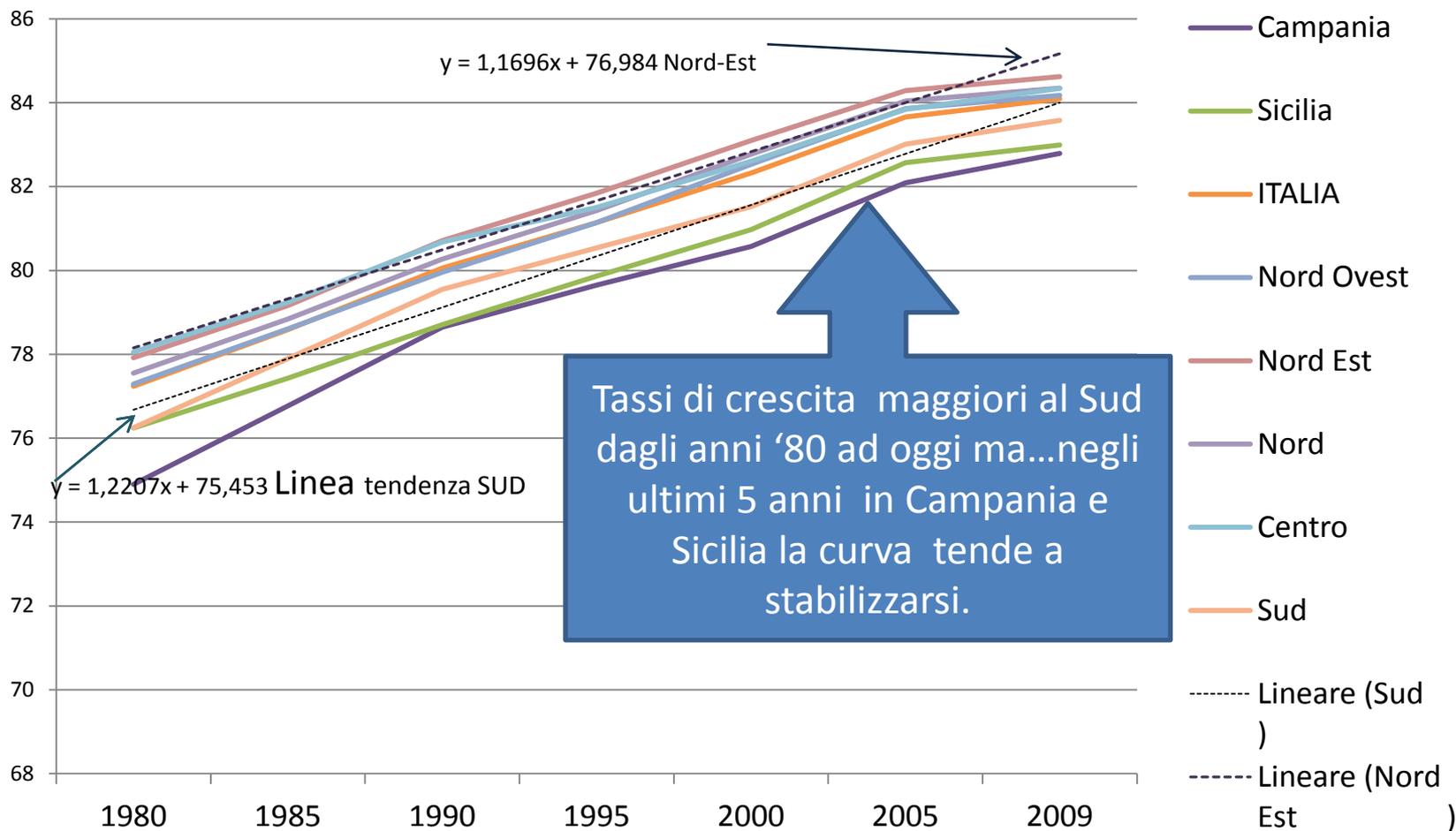
# Speranza di vita alla nascita

Speranza di vita alla nascita per sesso e area di residenza - Anno 2006



Un/a neonato/a che nasce in regioni del Nord o Centro Italia invece che al Sud, ha una speranza di vita mediamente più lunga di 7-10 mesi.

# La curva della speranza alla vita alla nascita – Femmine negli ultimi 30 anni



# Troppi parti cesarei e il gap Nord-Sud: più rischi e costi

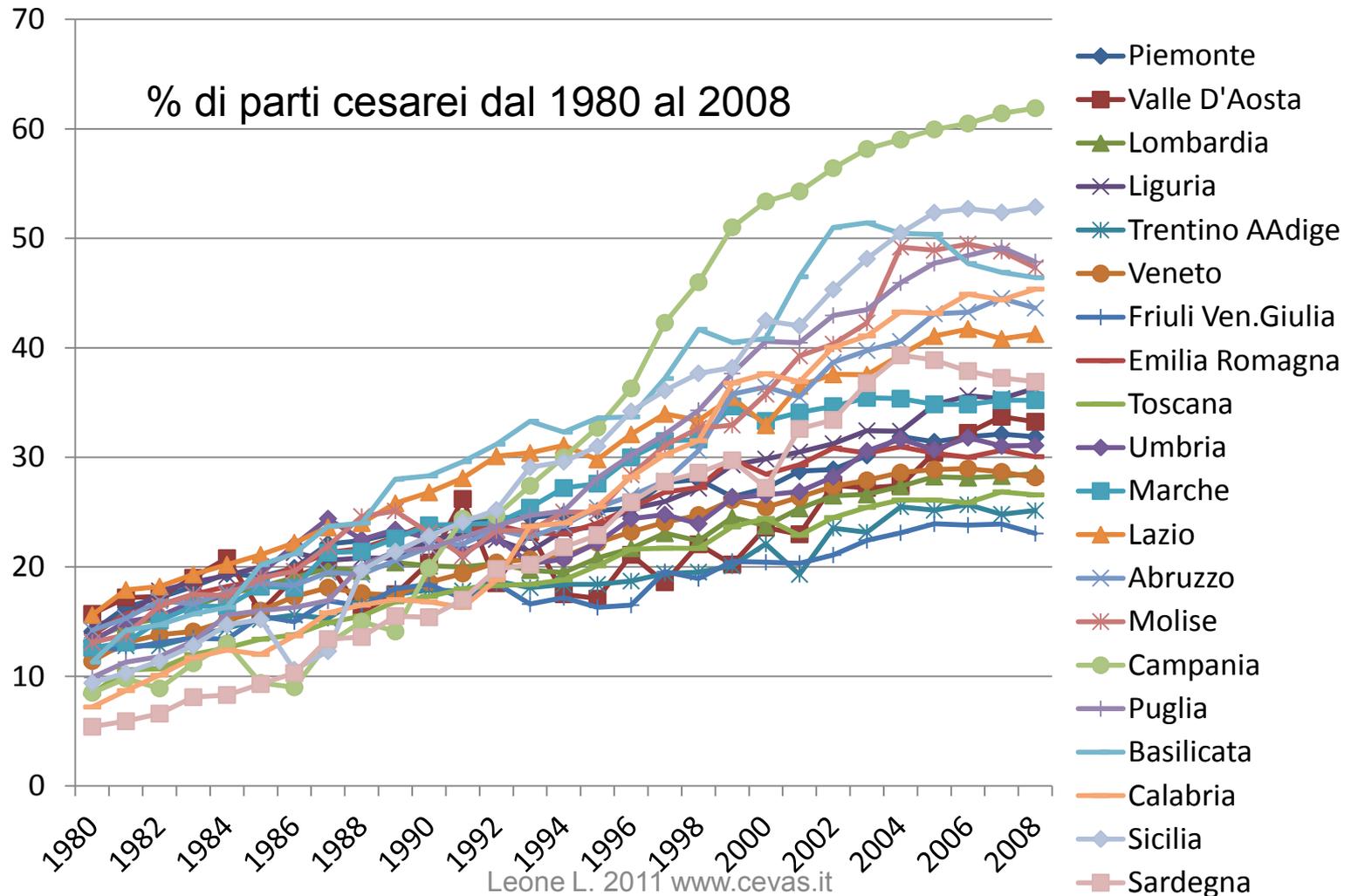
- L'Italia detiene la percentuale più elevata pari al 38%, di parti cesarei in UE: si è passati dall'11,2% del 1980 al 38,4% del 2008 con notevoli variazioni per area geografica .L'OMS ha fissato al 20% l'asticella massima: chi la supera spreca risorse e produce danni iatrogeni.
- **Risparmio annuo possibile : 210 milioni**
- 70mila cesarei anno x 3,2 gg = 210 milioni di Euro
- 



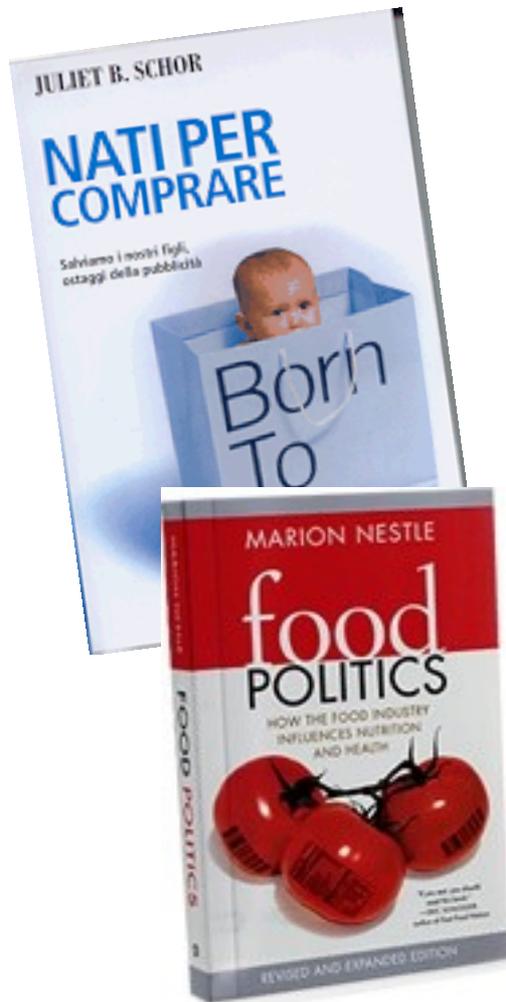
È il caso della Campania, dove la media regionale di cesarei nel 2010 è addirittura del 61%, o della Sicilia dove ben il 52% è "figlio del bisturi". Nel 2008, sono stati effettuati circa 220.000 interventi di taglio cesareo: **il rischio di morte materna è di 3-5 volte superiore rispetto al parto vaginale e la morbosità puerperale è 10-15 volte superiore.**

*Tratto da: Accordo tra il Governo le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province i Comuni e le Comunità montane "Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo" Rep. Atti n. 137/CU del 16 dicembre 2010.*

# Il tasso dei parti cesarei: abnorme in Campania, Sicilia e Puglia



# Decommercializzare l'infanzia: i minori con basso status socioeconomico sono più esposti



- approcci per decommercializzare e l'infanzia.
- regolamenti governativi su pubblicità e marketing.
- Industria alimentare, industria farmaceutica (v. anche integratori) e impatti sulla salute
- Pubblicità scorretta energy drink (sanzione AGCOM Red Bull 2009)
- Perché le classi più disagiate e con minori livelli di istruzione 'soffrono' maggiormente
- Perché non si fa promozione della salute
- Strategie di azioni multi settoriali

"Perché la pubblicità è importante, è fondamentale, perché la pubblicità è studiata per entrare nella testa!"

"Sulla televisione nazionale il governo si dovrebbe impegnare a non farla pagare la pubblicità, questo tipo di pubblicità (pubblicità a scopo di promozione della salute, ndr). Io non dico quella privata, però la nostra, la televisione pubblica, ce mancherebbe! Il canone lo paghiamo... anche perché poi son soldi che risparmiano dopo no?"

# Il diritto al latte di mamma e il business del latte artificiale: di nuovo il gap Nord-Sud

- La promozione dell'allattamento al seno nel 1° anno di vita è una priorità per la salute pubblica ed è raccomandato anche da Oms e Unicef. I dati Istat riferiscono che **al Sud sono di poco superiori al 60% le mamme che allattano mentre in Italia settentrionale le percentuali di allattamento al seno sfiorano il 90%.**
- **Le cause:** più cesarei e maggior capacità di pressione ed efficacia delle lobby case produttrici, fragilità SSN



- Il differenziale tra i prezzi italiani e i correlativi prezzi all'estero nel canale farmaceutico è stato, nella maggioranza dei casi, maggiore del 150%, con punte di oltre il 300% per i latti di partenza, nonché maggiore del 100%, con punte di oltre il 200%, per i latti di proseguimento. (AGCOM 2005) [Provvedimento del 12 ottobre 2005](#) SANZIONI PER 9.743.000 EURO A PRODUTTORI LATTE PER L'INFANZIA

**Risparmio annuo possibile ( nel 2003) se il latte in polvere avesse lo stesso prezzo degli altri paesi UE = 50 milioni Euro**

# Mancati investimenti in stili di vita sani.

## Successo di 'merendine' snack e bibite

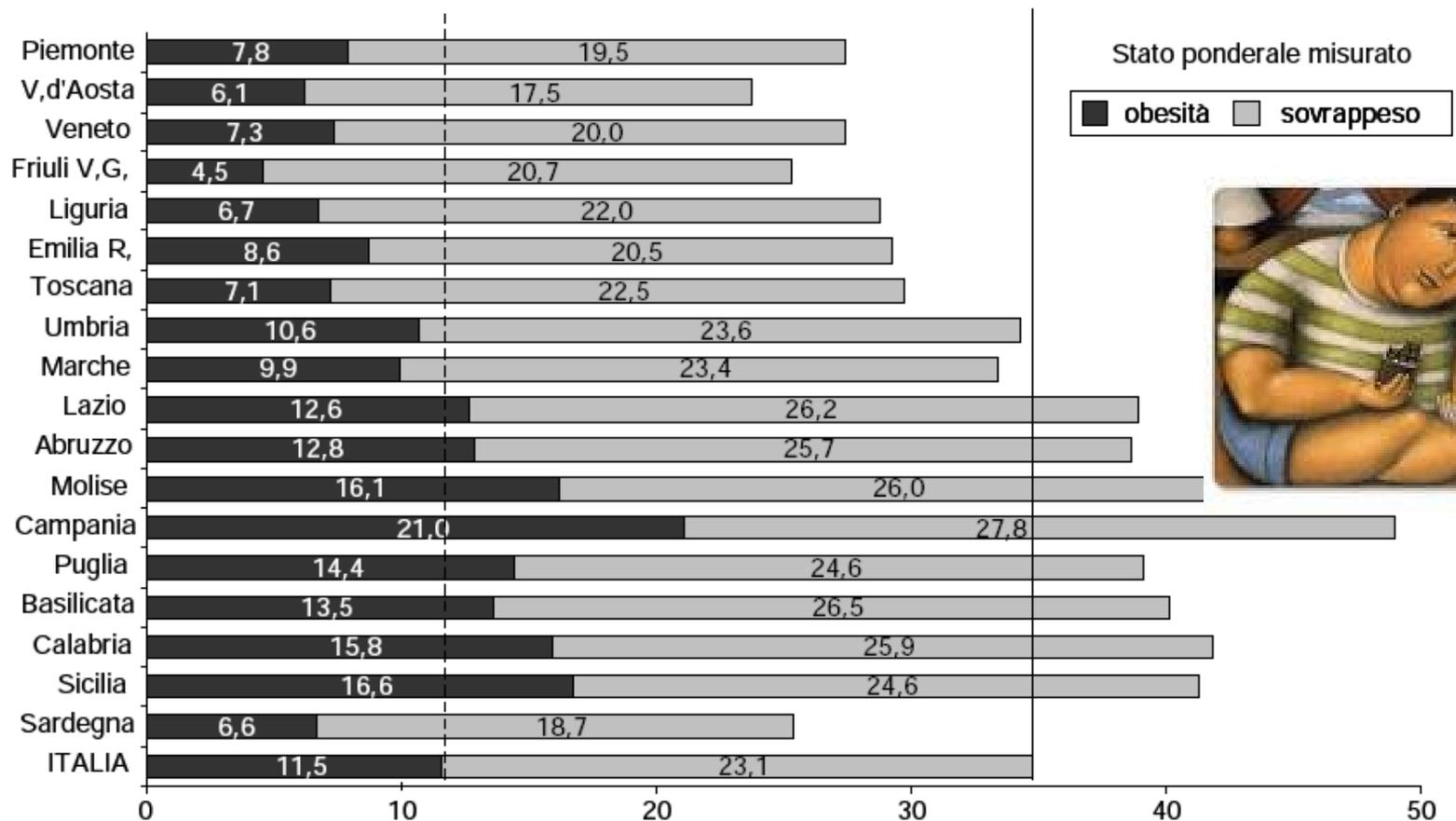
- *«Io ho capito una cosa: senza un investimento sulla salute pubblica e un cambiamento negli stili di vita dannosi, nel 2015 i costi del servizio sanitario non saranno più sostenibili. Per molti Paesi, incluso il nostro. Non è una mia fissazione, ma una realtà cui tutti i governi si stanno adeguando. Le faccio un esempio: se non preveniamo **l'obesità nei bambini, avremo una crescita imponente di malati di diabete, ragazzi che saranno gravemente malati già a 18-20 anni.** Le complicanze del diabete sono terribili, si può arrivare alla dialisi, alla cecità. (...) **So che è difficile: i cittadini devono resistere alla sollecitazione delle pubblicità. Merendine che rendono i bambini obesi, film che promuovono alcol e sigarette...**». «Noi viviamo in una società condizionata da una pubblicità manipolatoria e molto intrusiva. Guardando certi film, soprattutto americani, si capisce benissimo che sotto c'è un contratto, (...)» (ex Ministro sanità Sirchia , Corriere della sera , M Latella, 27 aprile 2005)*



« ....19,8 milioni di famiglie che comprano almeno un pacco di merendine una volta all'anno (con trend in lieve aumento); (...) i trattanti merende da colazione che sono cresciuti del 3. Si tratta prevalentemente di famiglie con bambini. (...) **Con una definizione e un consumo che sono una peculiarità quasi esclusiva dell'Italia, le merendine, ...valgono nel retail circa 175.000 tonnellate per un valore di poco superiore a 1.000 milioni di euro.** » (MARK UP 168 GIUGNO 2008 )

# Sovrappeso e obesità

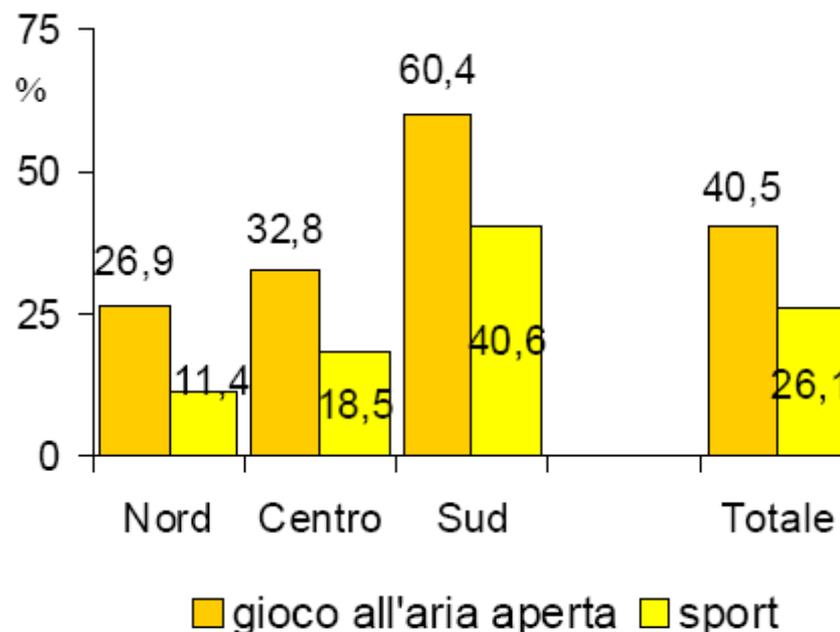
Rapporti ISTISAN 09/24



# Sedentarietà dei minori e ambiente costruito

**Causa della scarsa attività motoria del bambino: Mancanza di strutture**

Assetto urbano e strutture sportive: nel Sud sono la principale causa della mancanza di attività motoria tra i bambini 7-10 anni.



# Sedentarietà e sovra esposizione a messaggi TV

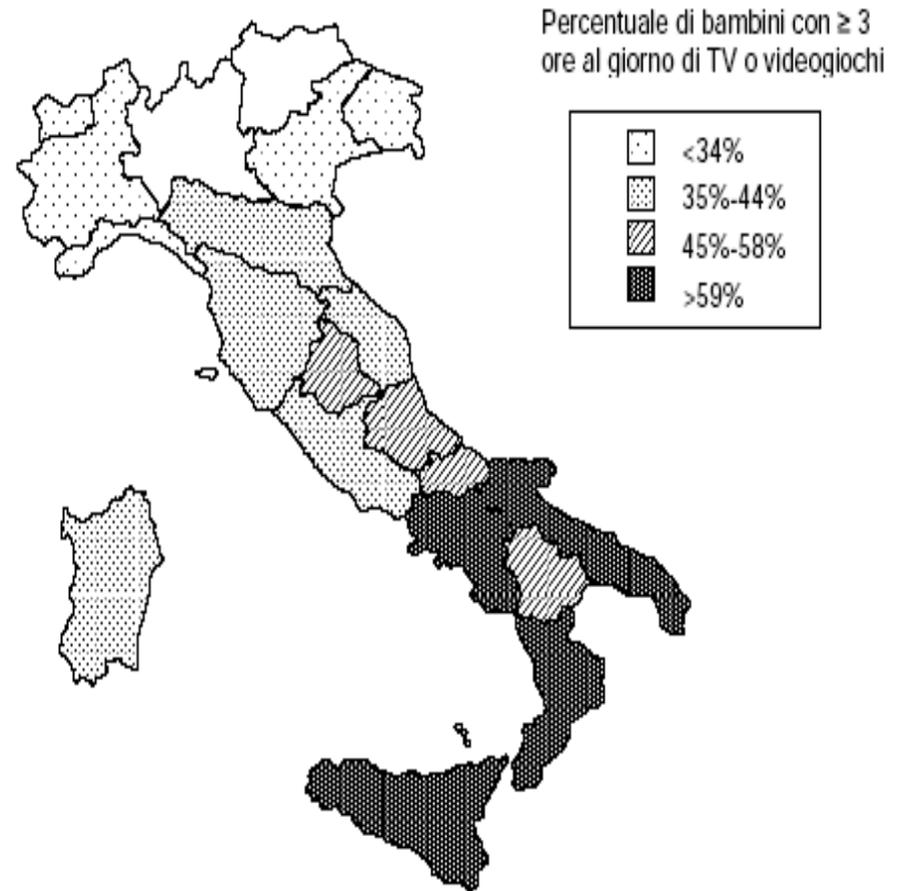


Figura 5. Percentuale di bambini che dedicano 3 o più ore al giorno a TV e videogiochi, per Regione. Italia, 2008

# Le corrette conoscenze delle madri sull'alimentazione: il gap tra aree territoriali

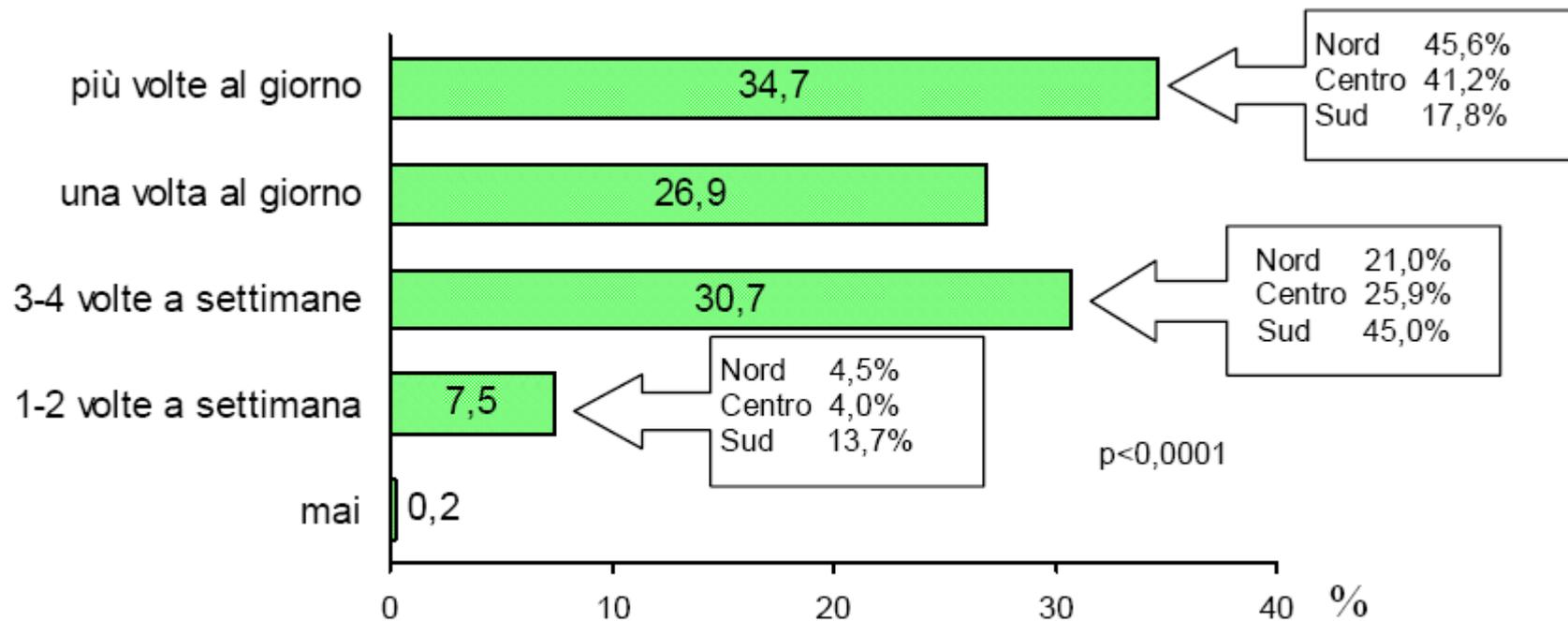


Figura 7 - Opinione in merito alla frequenza di consumo della verdura

*Zoom8 Focus Guadagnare salute 2010 Ministero Salute CCM*



# Rapporto tra obesità dei bambini 8-9 anni e condizioni sociali

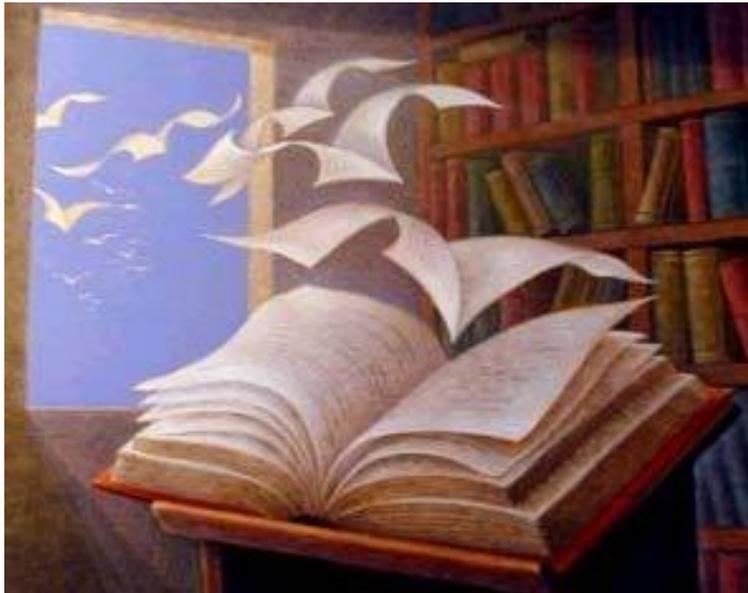
Caratteristiche	N	%		
		sovrapp	obesità	Sovrapp+obesità
<b>Età (anni compiuti)</b>				
8	28.703	23,7	13,2	36,9
9	16.008	23,3	10,7	34,0
<b>Sesso</b>				
maschi	23.019	23,4	13,3	36,7
femmine	21.692	23,7	11,3	35,0
<b>Area geografica*</b>				
Nord	15.267	20,2	7,5	27,7
Centro	11.505	23,7	9,9	33,6
Sud	17.939	25,9	17,2	43,1
<b>Zona abitativa</b>				
<10.000 ab.	14.564	22,3	12,4	34,7
10.000-50.000 ab.	13.796	23,5	12,9	36,4
>50.000 ab.	7.939	23,2	10,6	33,8
area metropolitana	7.740	24,9	12,7	37,6
<b>Titolo studio madre</b>				
≤media inf.	14.654	23,5	15,8	39,3
media sup.	17.375	24,4	10,8	35,2
laurea	5.131	22,7	7,0	29,7
<b>Occupaz. madre</b>				
tempo pieno	11.460	24,0	11,6	35,6
part-time	11.688	22,7	10,7	33,4
nessuna	14.005	24,5	14,3	38,8

Prevalenza di sovrappeso e obesità nei bambini di 8-9 anni di età, per caratteristiche socio-demografiche del bambino e della madre. Italia, 2008 (ISTISAN 2009)

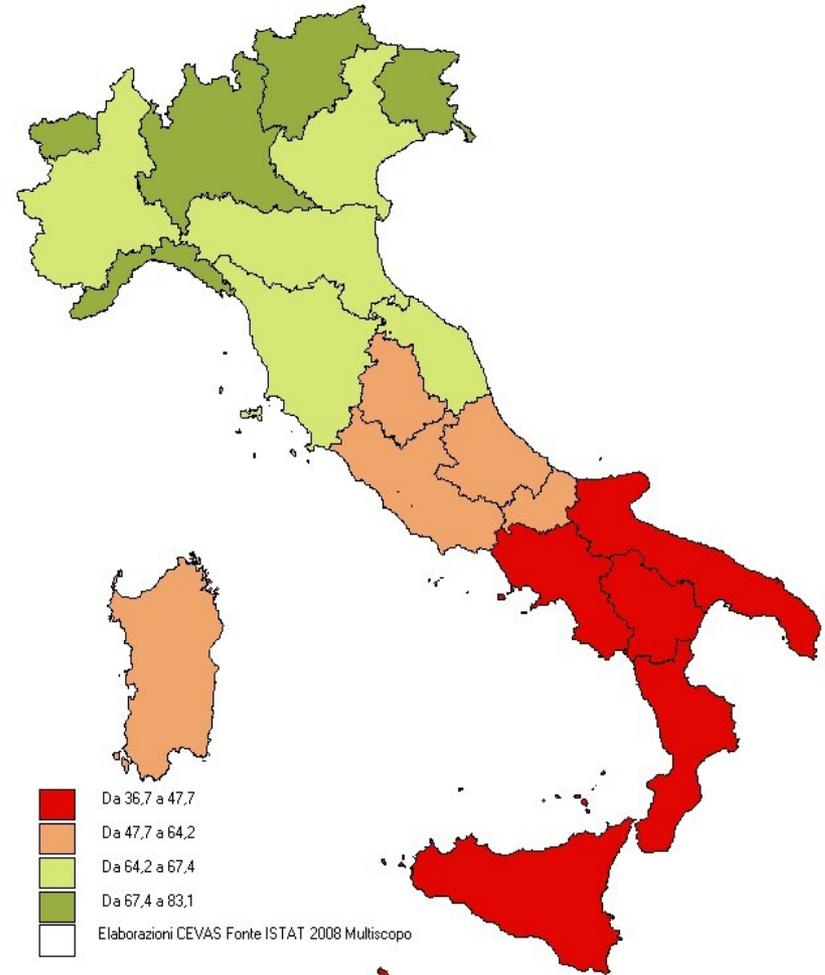
**La % di obesità tra i bambini figli di madri con basso livello di scolarità raddoppia rispetto ai figli di donne laureate.**

# Consumi culturali: minori che leggono

- Nel sud 4 minori su 10 leggono almeno un libro in un anno... in alcune regioni del nord 7 su 10.

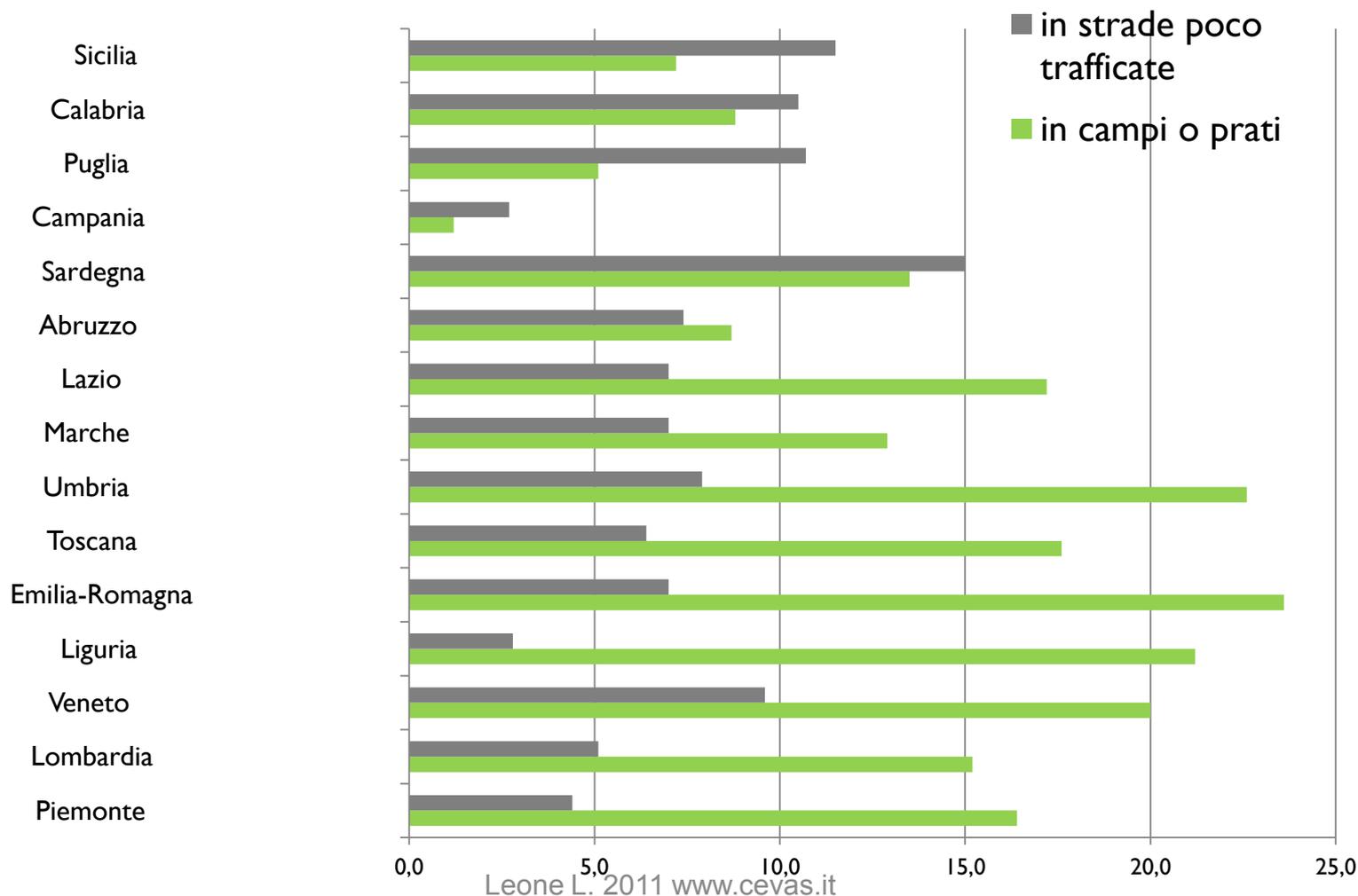


Minori 6-17 anno che hanno letto almeno 1 libro in un anno -Istat 2008



# Diritto all'attività motoria all'aperto

Bambini di 3-10 anni per luoghi dove giocano nei giorni non festivi durante l'anno scolastico e regione. Anno 2008 (Istat Multiscopo)



# Inappropriatezza e abuso di farmaci

- **24 miliardi di euro Spesa farmaceutica** complessiva in Italia (2007 OsMed): consumi a maggior rischio inappropriatezza tra anziani e 0-14 anni.
- Mercato farmaceutico dell'Italia: 5° mercato al mondo per fatturato delle multinazionali (*Nomisma*).
- **Spesa farmaceutica e inappropriatezza più elevata in Calabria, Sicilia, Campania, Puglia e nel Lazio**
- 2007 Nel Lazio il 41% della popolazione pediatrica ha ricevuto almeno una prescrizione di antibiotici per uso sistemico, la maggiore prevalenza si osserva nella classe d'età 3-6 anni con circa il 60%.  
[www.epicentro.iss.it/farmaci/pdf/Lazio/Lazio%202007.pdf](http://www.epicentro.iss.it/farmaci/pdf/Lazio/Lazio%202007.pdf)
- Campagna nazionale '**Giù le mani dai bambini**'
- ESPAD 2009: **1 minorenne italiano su 10 utilizza impropriamente psicofarmaci (tranquillanti, antidepressivi, sonniferi)** senza alcuna prescrizione medica (13% F e 7%M)

# Ipotesi per lo sviluppo di un modello esplicativo

- Un primo tentativo per capire come 'e perchè' correlano alcuni indicatori a livello regionale. Si tratta solo di un contributo sviluppato per il seminario che andrebbe sviluppato utilizzando altre unità di analisi
- *Povertà*
- *Cultura-istruzione*
- *Sili di vita e stato di salute*
- *Offerta (anche inappropriata) Sistema sanitario*

Correlazioni r Pearson	Spesa media mensile familiare per istruzione_2006	Individui poveri residenti_2006 (val assoluti)	Intensità della povertà relativa per le famiglie (%)	Incidenza di povertà relativa tra gli individui (%)
Indicatori Scala regionale				
Spesa media mensile familiarex istruzione_2006€)	1	-,332	,143	-,159
Individui poveri residenti_2006valori assoluti)	-,332	1	,378	,659**
Intensità della povertà relativa per le famiglie (%)	,143	,378	1	,774**
Incidenza di povertà relativa tra gli individui (%)	-,159	,659**	,774**	1
Un libro 6 e17anni –Istat 2008	,273	-,766**	-,498*	<b>-,852**</b>
Indice di concentrazione di Gini	-,199	,667**	,479*	,597**
Tasso mortalità neonatale1-29g2007	-,209	<b>,458*</b>	-,216	,161
TassoParticesarei2007	-,127	,647**	,582**	,834**

	Un libro 6e17 annlstat20 08	Indice di concentr azione di Gini	Tmortalit à neon1- 29g_ 2007	TassoPa rti cesarei_ 2007
Spesa media mensile familiare per istruzione_2006 €)	,273	-,199	-,209	-,127
Individui poveri residenti_2006valori ass.)	-,766**	,667**	,458*	,647**
Intensità della povertà relativa per le famiglie (%)	-,498*	,479*	-,216	,582**
Incidenza di povertà relativa tra gli individui (%)	-,852**	,597**	,161	,834**
Unlibro6e17annlstat2008	1	-,498*	-,264	-,909**
Indice di concentrazione di Gini	-,498*	1	,228	,643**
Tmortneon1-29g2007	-,264	,228	1	,167
Tasso Parti cesarei 2007	-,909*	,643**	,167	1

# Analisi Regressione Lineare: povertà, distribuzione dei redditi, cultura e obesità dei bambini (Dati Regioni Italiane)

## **Obesità 8-9 anni 2008 (Var Dipendente)**

### **Variabili predittive inserite nel modello**

- Un libro letto 6 e 17 anni -Istat 2008
- Spesa media mensile familiare per istruzione\_2006 (euro correnti)
- Tasso di Istruzione partecipazione secondaria Superiore su Pop 14-18anni\_AA2004-2005
- Incidenza di povertà relativa tra gli individui (%)
- Indice di concentrazione di Gini

Metodo Stepwise

## Modello Regressione Lineare:

Var Dipendente Percentuale Obesità dei bambini 8-9 nelle diverse Regioni – 2008

Mo del	R	R Square	Adjusted R Square	Std. Error of the Estimate	Change Statistics		
					R Square Change	F Change	Sig. F Change
1	,851(a)	,724	<b>,707</b>	2,47214	,724	41,989	,000
2	,897(b)	,805	<b>,779</b>	2,14508	,081	6,251	,024

a Predictors: (Constant), Leggere un libro 6 e 17 anni Istat 2008

b Predictors: (Constant), Leggere un libro 6 e 17 anni Istat 2008, Indice di concentrazione di Gini

Le altre variabili sono state escluse automaticamente dal modello perché non apportavano contributi statisticamente significativi (o problemi collinearità)

# Risultato... il ruolo della cultura quale mediator degli stili di vita

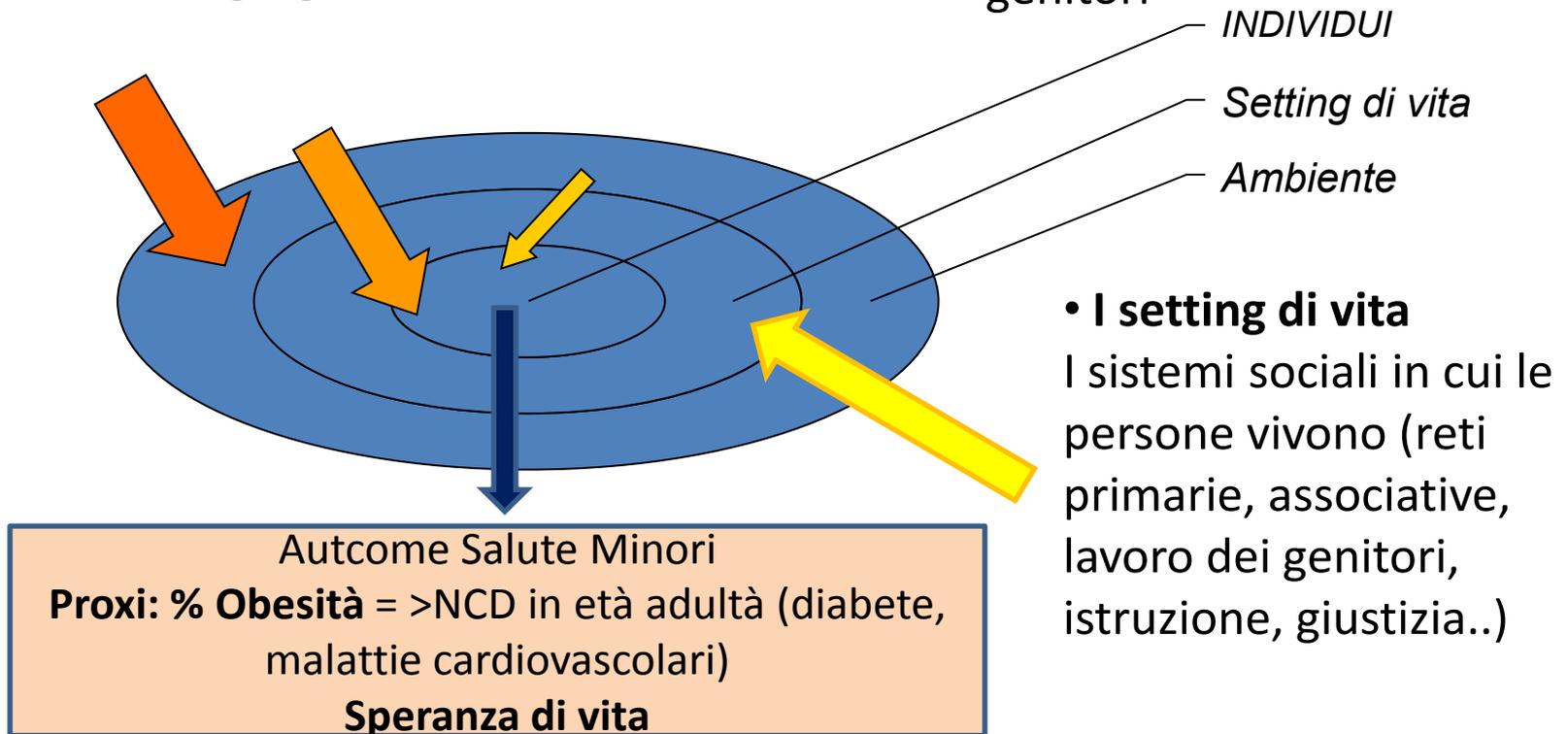
Una carenza di 'consumi culturali' (leggere libri) dei minori e le diseguaglianze economiche (Indice Gini), sono ottimi predittori del tasso di obesità infantile presente a livello di Regione: queste due variabili da sole spiegano il 78% della varianza. Perché?

Molteplici fattori (v Determinanti di salute) si associano a iniqua distribuzione della ricchezza di una regione. Le carenze culturali, intese non solo come livello di istruzione ma nella più ampia accezione di accesso alla conoscenza, si associano fortemente a diseguaglianza nella distribuzione della ricchezza di una regione e a stili di vita non salutari: mancanza di attività motoria all'aperto e di attività sportiva, inadeguata e eccessiva alimentazione, sedentarietà e n° ore trascorse davanti a TV. Esse sono al contempo **prodotto e con-causa del mantenimento delle diseguaglianze.**

# Approccio ecologico e salute dei minori

- **Determinanti ambientali:** disponibilità del cibo, qualità e prezzo, opportunità di attività motoria e socializzazione, accessibilità alcol e fumo- possono modificare gli stili di vita e ridurre le ineguaglianze di salute

- **Meccanismi:** le capabilities dei soggetti. Conoscenza e responsabilizzazione dei singoli, stili di vita e normative believes dei genitori



# Dalla ricerca alle indicazioni di policy...

- Per i minori con basso SES (Status socioeconomico) adottare specifiche strategie sin dai primi anni di vita: Es. progetti 'Adozione sociale del bambino a rischio', 'Nati per leggere',- ASP e Fondazione di Comunità di Messina, ACP Ass. Culturale Pediatri
- Studi longitudinali e analisi valutative sugli effetti di misure volte a rompere meccanismi di povertà trappola ed effetti cumulativi negativi sulla salute
- Ridurre l'uso improprio di risorse delSSN con rischio per la salute dei minori e incrementare iniziative di promozione della salute
- Garantire reddito minimo a nuclei familiari (v. mono) con minori a carico
- Riconvertire risorse : v. Budget di Salute sperimentali per nuclei multiproblematici con minori
- Strategie integrate per promozione salute: approcci che impattano sull'ambiente, le imprese, strumenti di regolamentazione. Gli approcci diretti ai singoli sono risultati meno efficaci in gruppi con basso SES.

## Convegno UNICEF “La crisi la pagheranno i bambini?”

Roma 8 novembre 2011

### Sintesi intervento della dottoressa Liviana Marelli

- Il diritto alla protezione dei bambini e dei ragazzi è un concetto ampio che attraversa diverse “aree” della vita e del processo evolutivo dei minorenni.  
Il diritto alla protezione rimanda al prioritario e non negoziabile diritto alla **tutela del superiore interesse del minore, sempre**.  
Al di là e prima di altre considerazioni, permane la scelta “obbligata” di un paese civile di *garantire tutela e protezione ai bambini e ai ragazzi* quale vincolo irrinunciabile, non negoziabile e rispondente a quanto previsto dalla CRC e dalla nostra Costituzione laddove prevede l’obbligo della declinazione dei *livelli essenziali per l’esercizio dei diritti sociali e civili in mood omogeneo su tutto il territorio nazionale* (Art. 117).  
Non mi dilungo su questo punto, perché so essere aspetto e questione nota, conosciuta e condivisa da coloro che hanno a cuore il futuro dei bambini, dei ragazzi ...e dunque del nostro Paese.
- Parto però da qui. Dalla esigibilità dei diritti quale contesto di senso dentro cui collocare le riflessioni e dall’assunzione di quanto previsto dalla CRC e dalla nostra Costituzione per provare sinteticamente a dire **dove e come si sostiene (o non si sostiene) l’esigibilità del diritto alla protezione e alla tutela** nei confronti dei bambini, oggi davvero vittime della crisi voluta dagli adulti (ne è prova la crescita preoccupante della povertà minorile in Italia!)
- Allo stesso modo, pensare e promuovere protezione e tutela a favore dei bambini e dei ragazzi richiama necessariamente la garanzia di esigibilità del **diritto alla partecipazione del bambino e del ragazzo al proprio progetto di vita, alla costruzione del proprio futuro**, inteso non un “destino” ineluttabile voluto e deciso altrove .... ma un percorso e un progetto fondato sulla capacità di ascoltare e di assumere flessibilità nelle scelte e nelle decisioni delle Istituzioni e degli operatori quale condizione reale di promozione del cambiamento, dell’autonomia, della crescita di cittadinanza. E quale condizione di un

dialogo intergenerazionale orientato al desiderio di bellezza, di futuro, lontano da logiche rancorose di rivalità e di presunti privilegi.

- Allora sostenere l'esigibilità del *diritto alla protezione, alla tutela e alla partecipazione* dei bambini e dei ragazzi significa concretamente ( in proposito ho scelto alcune questioni fondamentali):

**1) Garantire a tutti i bambini e i ragazzi il diritto a crescere in una famiglia**, a partire dalla propria, sostenuta ed accompagnata al fine di superare le condizioni di fragilità, vulnerabilità e di disagio (*pensiamo alle famiglie monoparentali, straniere, senza reti di sostegno parentale, di recente immigrazione, con genitori separati ....*) L'esigibilità di questo diritto si scontra oggi con l'assenza di politiche di sostegno all'occupazione, al reddito, alla casa. E si scontra paurosamente con il disinvestimento inaccettabile **del sistema di welfare sia sotto il profilo culturale che economico.**

**La riduzione di risorse economiche per il sistema di welfare** (e dunque la decurtazione del FNPS con particolare riferimento al Fondo per le politiche della famiglia, fondo infanzia e adolescenza, fondo servizi infanzia, fondo politiche giovanili) sono scelte che rendono difficilmente sostenibili e praticabili gli interventi di sostegno ed accompagnamento della famiglia d'origine, tutte ed in particolare quelle segnate da fatica del vivere (*disinvestimento negli organici dei servizi sociali pubblici, disinvestimento nelle politiche di cura e di sviluppo delle risorse del territorio e delle reti primarie di prossimità, settorializzazione degli interventi, prestazioni invece che progetti quadro*). Così come occorre garantire politiche serie e integrate, e risorse di accoglienza per le gestanti in difficoltà al fine di sostenere **il diritto alla protezione del nascituro** evitando forme aberranti di abbandono istituzionale della madre e del nascituro riproponendo "*nuove ruote degli esposti o simili*"! . Dovrei soffermarmi molto su questo punto, ma lo accenno solo per ragioni di tempo rimandando al dibattito l'eventuale approfondimento.

Occorre dunque una decisa **inversione di tendenza** del paradigma culturale della crescita di un Paese e riportare al centro il sistema di welfare assunto quale motore di sviluppo. Uno sviluppo centrato sui diritti e sulla loro esigibilità. Si tratta di un processo complesso, mondiale, ma da qui occorre ripartire.

- 2) Garantire il diritto al proprio progetto di vita per i bambini e i ragazzi fuori dalla propria famiglia.** Rendere esigibile questo diritto per tutti i bambini e i ragazzi *necessariamente fuori dalla propria famiglia di origine a scopo di protezione e tutela*, comporta scelte solide e serie relativamente a:
- intanto, **istituire un’anagrafe seria e tempestiva dei “minori fuori dalla propria famiglia”** da parte di tutte le Regioni e condotta con criteri omogenei sul territorio nazionale (*l’ultima rilevazione – febbraio 2011 – istituto degli Innocenti – riporta dati al 31.12.2008 ed evidenzia ancora molte disomogeneità e vuoti nella raccolta dei dati*);
  - poi, **garantire il sostegno a tutte le forme di affido familiare** attraverso

L’attivazione del Servizio affidi con adeguato organico in ogni ambito distrettuale (comuni singoli o associati), la definizione omogenea e garantita su tutto il territorio nazionale del compenso alla famiglia affidataria, l’accesso prioritario e gratuito ai servizi socio-sanitari e sanitari per gli interventi necessari nell’interesse del minore affidato, il sostegno a tutti gli affidi difficili attraverso prestazioni garantite di carattere sociale, psicologico, terapeutico

- **garantire l’adozione legittimante** a favore dei minorenni in situazione di abbandono morale o materiale assicurando professionalità, giustizia e tempi congrui al fine di garantire il diritto alla famiglia per i bambini/ragazzi;
- **e ancora, garantire che l’accoglienza in strutture residenziali avvenga solo in comunità di tipo familiare attraverso:** Garantire qualità attraverso la definizione di criteri e standard minimi e omogenei sull’intero territorio nazionale secondo quanto proposto dal 2°rapporto CRC, Garanzia di effettivo controllo sulle strutture residenziali da parte delle autorità competenti e preposte (procura della repubblica presso il Tribunale per i minorenni, garanzia di monitoraggio costante circa la situazione dei minori in comunità, garantire accoglienza familiare per i bambini 0/6 anni (vedi implementazione delle diverse forme di affido) così come previsto dalla legge nazionale 149/01
- **garantire inoltre un sistema nazionale di rilevazione dei bambini/ragazzi vittime di maltrattamento e abuso e garantire l’adozione di un piano nazionale di strategie integrate per la prevenzione primaria, secondaria e terziaria del maltrattamento e**

*dell'abuso di minorenni* sia intrafamiliare che extrafamiliare attraverso il coinvolgimento di tutti i servizi pubblici e privati competenti, compresi quelli educativi e scolastici al fine di praticare reale **integrazione tra servizi, competenze e titolarità** (e *adeguata formazione del personale*)

come sopra anticipato, il diritto alla protezione e alla tutela richiama e richiede contestualmente di **rendere esigibile il diritto alla partecipazione del bambino e del ragazzo** proprio perché assunto come soggetto di diritto e non *oggetto di prestazione assistenziale*.

Si tratta dunque di una questione ancora una volta culturale (politica) da cui discendono obblighi per lo Stato nelle sue diverse articolazioni e da cui deve necessariamente discendere un *articolato normativo, un vincolo programmatico, una prassi operativa, un obbligo di monitoraggio e di verifica*.

*Tradurre* il diritto alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi in contesti di fragilità e di vulnerabilità (*minori fuori dalla propria famiglia d'origine o in famiglie in difficoltà e in carico ai servizi sociali pubblici...*) in scelte ed atti concreti significa **metterlo in relazione con il diritto all'ascolto** quale elemento *imprescindibile per la garanzia stessa del diritto alla partecipazione*. Una partecipazione vera, sensata e capace di sostenere processi di speranza e di futuro per i tutti i ragazzi. Schematizzo allora qui di seguito il diritto alla partecipazione e all'ascolto, quale parte integrante il diritto alla protezione e alla tutela:

**GARANTIRE IL DIRITTO  
ALL'ASCOLTO  
E  
AL RISPETTO DEL PUNTO DI VISTA DEL BAMBINO E DEL RAGAZZO**

Nella definizione del progetto, nella valorizzazione del suo punto di vista quale elemento imprescindibile per la definizione stessa del progetti, nella costruzione e valorizzazione di luoghi condivisi di confronto, negoziazione, nuovo patto

<p style="text-align: center;"><b>GARANTIRE IL DIRITTO ALLA CONOSCENZA</b></p> <p>Della propria storia personale e familiare, delle motivazioni del progetto di allontanamento/inserimento in comunità/affido, dei contenuti del provvedimento del TM, dei cambiamenti progettuali che riguardano lui, la sua famiglia, la sua rete parentale, il suo contesto di vita, dei tempi del progetto</p>	
<p style="text-align: center;"><b>GARANTIRE IL DIRITTO ALL'IDENTITA'</b> e <b>AL RISPETTO DELLA PROPRIA SINGOLARITA'</b> <b>ALLA RISERVATEZZA</b></p> <p>Garanzia di essere riconosciuto e trattato come soggetto unico e irripetibile, non <i>forzatura</i> a parlare, raccontare, dire..ma garanzia di un ascolto che attraversa tutti i momenti della quotidianità (il setting) , garanzia di spazi individuali nella gestione degli spazi in comunità/famiglia affidataria</p>	
<p style="text-align: center;"><b>GARANTIRE IL DIRITTO AL RISPETTO DEI TEMPI del BAMBINO/RAGAZZO</b></p> <p>Nella definizione del progetto educativo e nella costruzione dei processi evolutivi del progetto individuale</p>	
<p style="text-align: center;"><b>GARANTIRE IL DIRITTO ALLA CONTINUTITA' ED ALL'UNICITA' DELLA PROPRIA STORIA</b></p> <p>Attraverso il mantenimento delle relazioni e dei legami vitali con le persone significative incontrate nel tempo Attraverso il riconoscimento dell'unicità della propria storia dove le diverse esperienze (<i>di affido, di comunità..</i>) sono frammenti dello stesso puzzle, della stessa storia.</p>	

***BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE***  
*Misurare e valutare il progresso della società italiana*

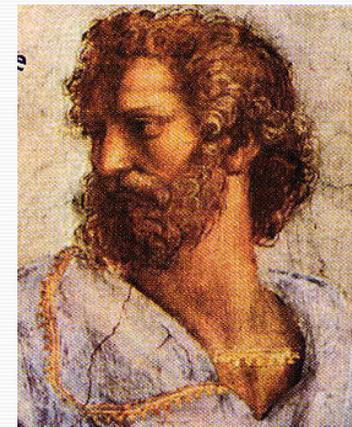
**Tommaso Rondinella**

Roma, 8 novembre 2011

# Il fine della politica

## Etica Nicomachea

**“La felicità è il fine della politica, poiché questa pone la sua massima cura nel formare in un certo modo i cittadini, cioè nel renderli buoni e impegnati a compiere azioni belle”**



## Costituzione americana

**All men are created equal, that they are endowed by their Creator with certain unalienable Rights, that among these are Life, Liberty and the pursuit of Happiness**

**Crescita- Felicità - Benessere - Progresso**



# Misurare per decidere

- **La statistica è un servizio che produce conoscenza.**
- **L'*outcome* immediato del consumo di statistiche è l'espansione del set di informazioni utilizzabili per prendere decisioni**

$$\mathbf{VAS = N * [(QS * MF) * RS * TS * NL]}$$

N: Pubblico  
QS: Quantità di statistiche  
MF: Media factor

RS: Rilevanza delle statistiche  
TS: Fiducia nelle statistica  
NL: *Numeracy*

# I limiti del Pil come misura di benessere

1. **Non riflette la distribuzione del reddito**
2. **Non include parti importanti dell'attività economica fuori mercato** (lavoro domestico, settori informali, autoconsumo, volontariato)
3. **Non contabilizza le "esternalità negative"** (danni ambientali, industria militare)
4. **Somma le spese riparatorie o difensive** (depurazione, incidenti stradali, "paradosso" distruzione ricostruzione)
5. **Sottostima la spesa pubblica**

# Un'esigenza che viene da lontano

**Simon Kuznetz, 1934**, “il benessere di una nazione può difficilmente essere dedotto dalla misura del reddito nazionale”.

**Movimento degli indicatori sociali, anni '60-'70**, emerge l'esigenza di nuovi indicatori in grado di descrivere le condizioni e il mutamento sociale

## **Australian Treasury Wellbeing Framework, 2011:**

Missione del Tesoro australiano è di “migliorare il benessere degli australiani consigliando il Governo in modo appropriato e tempestivo”.

“Sviluppare una comprensione coerente e robusta del benessere è quindi essenziale per il lavoro del Tesoro”

**Assimilando il benessere alla crescita economica, commettiamo un errore di seconda specie?**

*(T. Jackson: Prosperity without Growth)*

# Soluzioni per misurare il benessere

## Correzioni del PIL

Measure of Sustainable Welfare - MEW	Nordhaus e Tobin, 1971
Index of Sustainable Economic Well-being – ISEW	Daly e Cobb, 1991
Prodotto Interno di Qualità – PIQ	Symbola, 2007

## Indici sintetici

Relative National Standards of Living	Bennett, 1937
Level of Living Index	UNRISD, 1966
Indice di Sviluppo Umano	UNDP, 1991
Indice di Qualità della Vita delle Province	Sole 24 Ore, 1993
Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo - QUARS	Sbilanciamoci!, 2006
Happy Planet Index	NEF, 2006

## Set di indicatori

Report of the President's Research Committee on Social Trends	USA, 1933
Millennium Development Goals	ONU, 2000
Sustainable Development Indicators	EC
National Accounts of Wellbeing	NEF, 2009

## Sviluppi recenti

---

**2004** – Palermo – OECD World Forum on Key Indicators. Statistics, Knowledge and Policy

**2006** – Dichiarazione di Istanbul + Global Project on measuring the progress of societies.

**2007** –Beyond GDP Conference (Barroso: “*è ormai tempo di andare oltre il Pil*”)

**2008** - Commissione speciale sulla “misura delle prestazioni economiche e del progresso sociale” (Sen-Stiglitz-Fitoussi)

**2009** – Bruxelles – EC communication “Non solo Pil. Misurare il progresso in un mondo in cambiamento

**Il benessere è un fenomeno multidimensionale**

# Sviluppi recenti: il 2011

## OECD – Better life initiative

- Reddito e ricchezza
- Lavoro e salari
- Condizioni della casa
- Stato di Salute
- Lavoro e tempi di vita
- Istruzione
- Relazioni sociali
- Impegno civico e *governance*
- Qualità ambientale
- Sicurezza personale
- Benessere soggettivo

## Measures of Australia's Progress

### Società

- Salute
- Educazione
- Lavoro
- Crimine
- Famiglia, comunità,  
coesione sociale
- Democrazia e *governance*

### Economia

- Reddito e ricchezza  
nazionale
- Reddito delle famiglie
- Casa
- Produttività

### Ambiente

- Biodiversità
- Atmosfera

## Canadian Index of Wellbeing

- Standard di vita
- Popolazione in salute
- Vitalità della  
comunità
- Coinvolgimento  
democratico
- Tempo libero e  
cultura
- Uso del tempo
- Istruzione
- Ambiente

**Nel 2011 l'Istat ha lanciato un'iniziativa congiunta con il CNEL per la misurazione in Italia del Benessere Equo e Sostenibile.**

**Benessere:** analisi multidimensionale degli aspetti rilevanti della qualità della vita dei cittadini.

**Equo:** attenzione alla distribuzione delle determinanti del benessere tra soggetti sociali.

**Sostenibile:** garanzia dello stesso benessere anche per le generazioni future.

# L'iniziativa Istat/CNEL: i passi

L'iniziativa mira a produrre una serie di indicatori in grado di offrire una visione condivisa di progresso per l'Italia. L'iniziativa prevede:

**a) Comitato d'indirizzo** che elabora una definizione condivisa di progresso;

**b) Commissione scientifica** che seleziona gli indicatori;

**c) Consultazione pubblica**

**Il processo si chiuderà a fine 2012 con la pubblicazione del primo rapporto congiunto Istat-CNEL sulla misura del Benessere in Italia.**

**bes**

benessere  
equo  
sostenibile



Istat

misurare e valutare  
il progresso della società italiana

# I domini del BES

LE **12** DIMENSIONI  
DEL BENESSERE

**1** AMBIENTE

**2** SALUTE

**3** BENESSERE ECONOMICO

**4** ISTRUZIONE E FORMAZIONE

**5** LAVORO E CONCILIAZIONE  
TEMPI DI VITA

**6** RELAZIONI SOCIALI

**7** SICUREZZA

**8** BENESSERE SOGGETTIVO

**9** PAESAGGIO  
E PATRIMONIO CULTURALE

**10** RICERCA E INNOVAZIONE

**11** QUALITÀ DEI SERVIZI

**12** POLITICA E ISTITUZIONI

# Legittimità

**L'informazione statistica per essere seguita dalla politica ha bisogno di un certo grado di legittimazione da parte dei cittadini.**

*Una decisione legittima non rappresenta la volontà di tutti, ma deriva dalla deliberazione di tutti*

*Manin 1987*

**La scelta delle informazioni da monitorare coincide con la selezione delle priorità politiche**

*“What we measure affects what we do”*

*Stiglitz report*

# La consultazione: il questionario e il blog

- **Importanza di misurare il benessere**
- **Valutazione delle 12 dimensioni**
- **Specificità italiane**
- **Utilizzo finale dello strumento**

RISPONDI AL NOSTRO QUESTIONARIO  
**qual è la tua opinione**  
sulle misure del benessere



il blog

- **Discussione più approfondita sugli aspetti rilevanti del problema.**
- **Trasmissione di documenti utili al dibattito.**
- **È possibile inviare un post a [benessere@istat.it](mailto:benessere@istat.it)**

# La consultazione: l'indagine Multiscopo

Punteggio da 0 a 10 attribuito alle dimensioni del benessere – Anno 2011

	Media	% di 10
Essere in buona <b>salute</b>	9,7	79,9
Poter assicurare il <b>futuro dei figli</b> dal punto di vista economico e sociale	9,3	66,1
Avere un <b>lavoro</b> dignitoso di cui essere soddisfatto	9,2	59,5
Un <b>reddito</b> adeguato	9,1	56,0
Buone <b>relazioni</b> con amici e parenti	9,1	53,2
Essere felici in <b>amore</b>	9,0	53,6
Sentirsi sicuri nei confronti della <b>criminalità</b>	9,0	56,3
Un buon livello di <b>istruzione</b>	8,9	48,8
Il presente e il futuro delle condizioni dell' <b>ambiente</b>	8,9	48,3
Vivere in una società in cui ci si possa <b>fidare degli altri</b>	8,9	48,8
<b>Istituzioni</b> pubbliche in grado di svolgere bene la loro funzione	8,8	46,6
<b>Servizi</b> di pubblica utilità accessibili e di buona qualità	8,7	43,9
<b>Tempo libero</b> adeguato e di buona qualità	8,5	37,4
Poter <b>influire</b> sulle decisioni dei poteri locali e nazionali	7,8	30,6
<b>Partecipare</b> alla vita della comunità locale	7,1	18,7

Fonte: Istat

# Misure del benessere: il sito

www.misuredelbenessere.it

HOME IL PROGETTO BES



misurare e valutare il progresso della società italiana

cerca su questo sito

RISPONDI AL NOSTRO QUESTIONARIO  
**qual è la tua opinione** sulle misure del benessere

**il blog**  
venerdì, 04 novembre 2011  
**La sfida del BES**  
Autore: Antonio Marzano e Enrico Giovannini

Nel dicembre 2010 Cnel e Istat hanno annunciato l'avvio di un'iniziativa congiunta volta a misurare il "benessere equo e sostenibile" (Bes), integrando indicatori economici, sociali e ambientali con misure di disuguaglianza e sostenibilità. Questa iniziativa si inquadra in un vivace dibattito internazionale sul cosiddetto "superamento del Pil", stimolato dalla Commissione Stiglitz - Sen - Fitoussi e dalle iniziative dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse) per la misura del progresso delle società. La crisi economica ha accentuato il bisogno di trovare nuove metriche per la valutazione delle condizioni economiche, sociali e ambientali delle nostre collettività, anche per la diffusa convinzione che i parametri sui quali valutare lo sviluppo futuro saranno in parte diversi da quelli utilizzati nel passato. Il concetto di benessere cambia secondo tempi, luoghi e culture e non può quindi essere definito univocamente, ma solo attraverso un processo...

Nessun commento

giovedì, 03 novembre 2011  
**Una Costituzione statistica**  
Autore: Gabriele Olini

Noi oggi discutiamo di indicatori di benessere e di progresso, perché cerchiamo una nuova bussola nell'ignoto scenario aperto con la crisi finanziaria, aspiriamo ad una sorta di "Costituzione statistica". La riflessione è su come si misura il benessere, su quali ne sono le dimensioni, ma implicitamente l'oggetto è il modo con cui la politica definisce i suoi obiettivi e misura i risultati della sua azione. Gli indicatori statistici, infatti, presidiano le sfere di intervento della politica. Limitarsi a guardare soltanto ad alcuni, significa, di fatto, costituire una gerarchia all'interno degli obiettivi e delle linee di azione; scegliere alcuni indicatori (sulla stabilità finanziaria piuttosto che sulla crescita del capitale umano) equivale a dichiarare che le politiche che quelli rappresentano sono essenziali, mentre le altre sono puramente residuali. Si è detto "Noi non misuriamo ciò che siamo, ma siamo ciò che misuriamo". La società viene cambiata dagli obiettivi che si...

Nessun commento

martedì, 01 novembre 2011  
**Perché misurare il benessere?**  
Autore: Chiara Saraceno

**news** news in questa lista.

**LE 12 DIMENSIONI DEL BENESSERE**

1. Ambiente
2. Salute
3. Benessere economico
4. Istruzione e formazione
5. Lavoro e conciliazione tempi di vita
6. Relazioni sociali
7. Sicurezza
8. Benessere soggettivo
9. Paesaggio e patrimonio culturale
10. Ricerca e innovazione
11. Qualità dei servizi
12. Politica e istituzioni

**il dibattito**

- Esperienze nazionali
- Misure nel mondo
- Rassegna stampa
- Per saperne di più



# **La crisi la pagheranno i bambini?**

**L'impatto della crisi economica sui bambini e gli adolescenti che vivono in Italia**

Secondo Seminario di Studio

**Una riflessione sugli indicatori disponibili: evidenze, criticità e prospettive**

**Enrico Moretti, Centro Nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza**

Roma, 8 novembre 2011

Auditorium Aldo Farina, UNICEF, Via Palestro 68

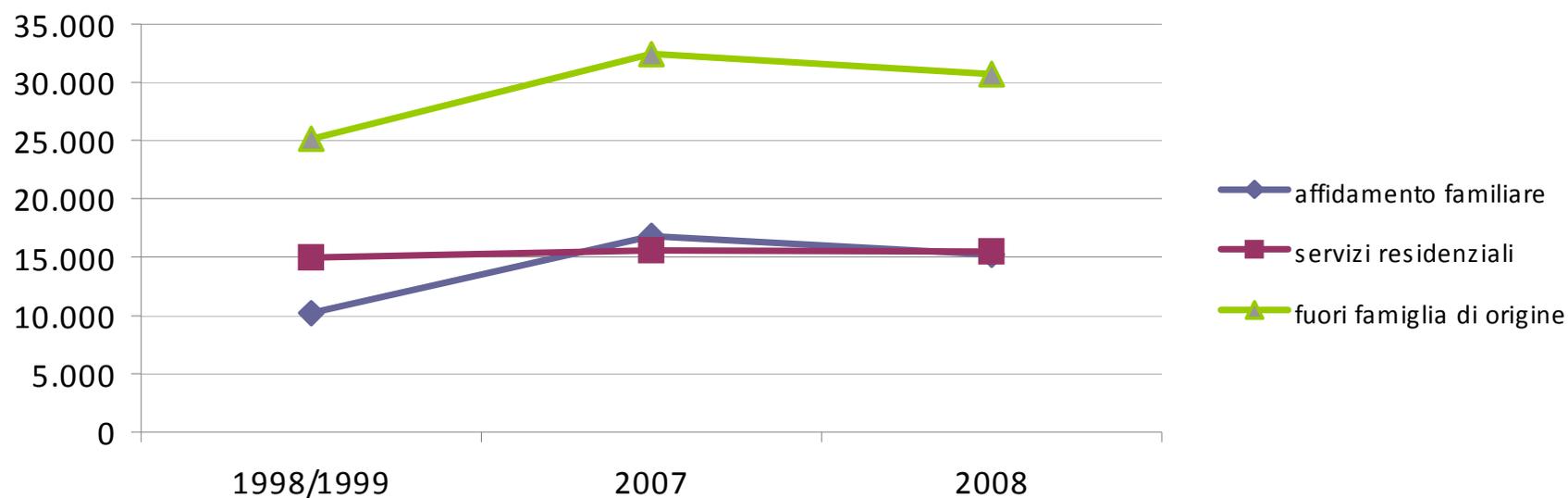
## **I dati a disposizione: alcune criticità**

1. L'aggiornamento dei dati;
2. La profondità informativa;
3. La disaggregazione territoriale;
4. Le serie storiche.

## **La crisi la stanno pagando i bambini.**

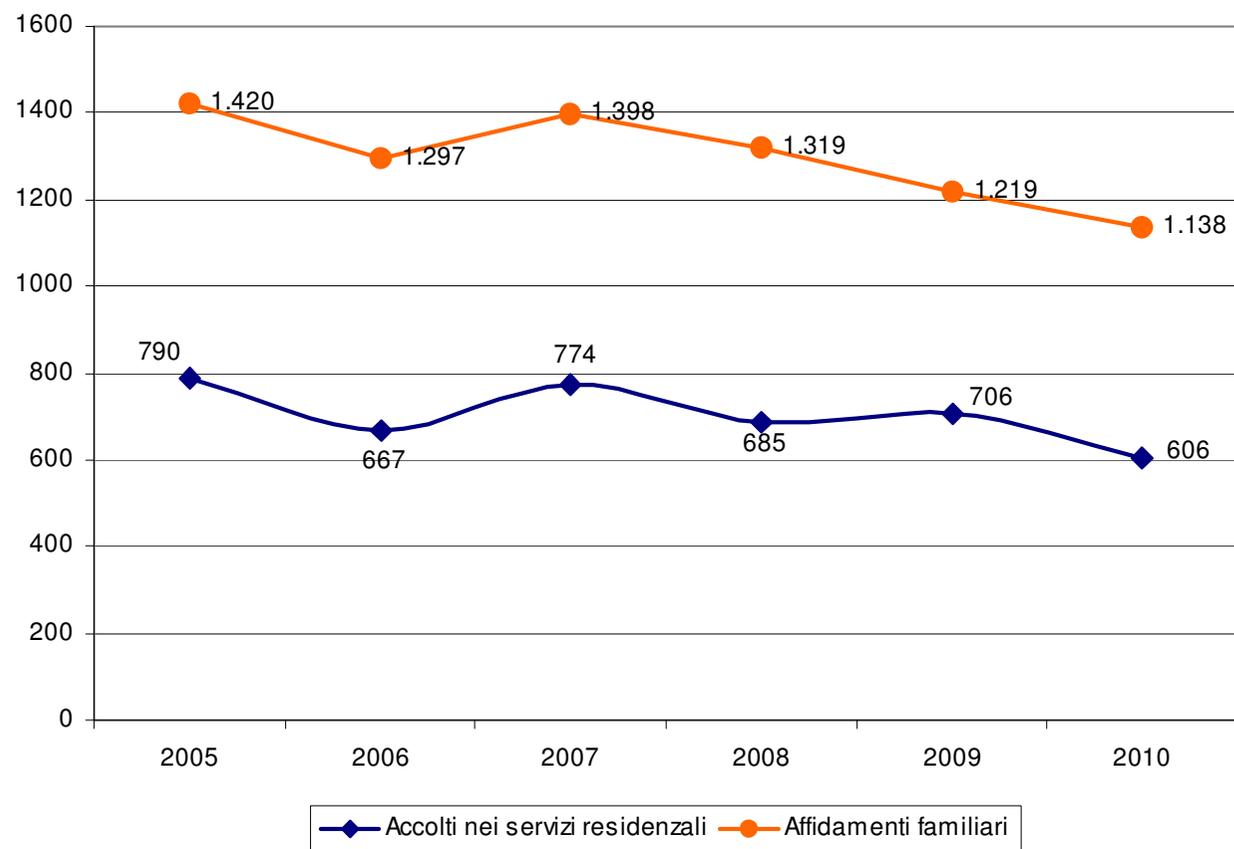
1. L'incidenza del rischio di povertà ed esclusione sociale dei bambini è in crescita tra il 2009 e il 2010;
2. La congiuntura economica ha mietuto la prima vittima: la “ripresina” della natalità italiana;
3. Un nuovo assetto dei servizi e degli interventi per bambini e adolescenti in situazione di disagio.

## Serie storica dei bambini e adolescenti fuori famiglia di origine. Italia Anni 1998/99, 2007, 2008

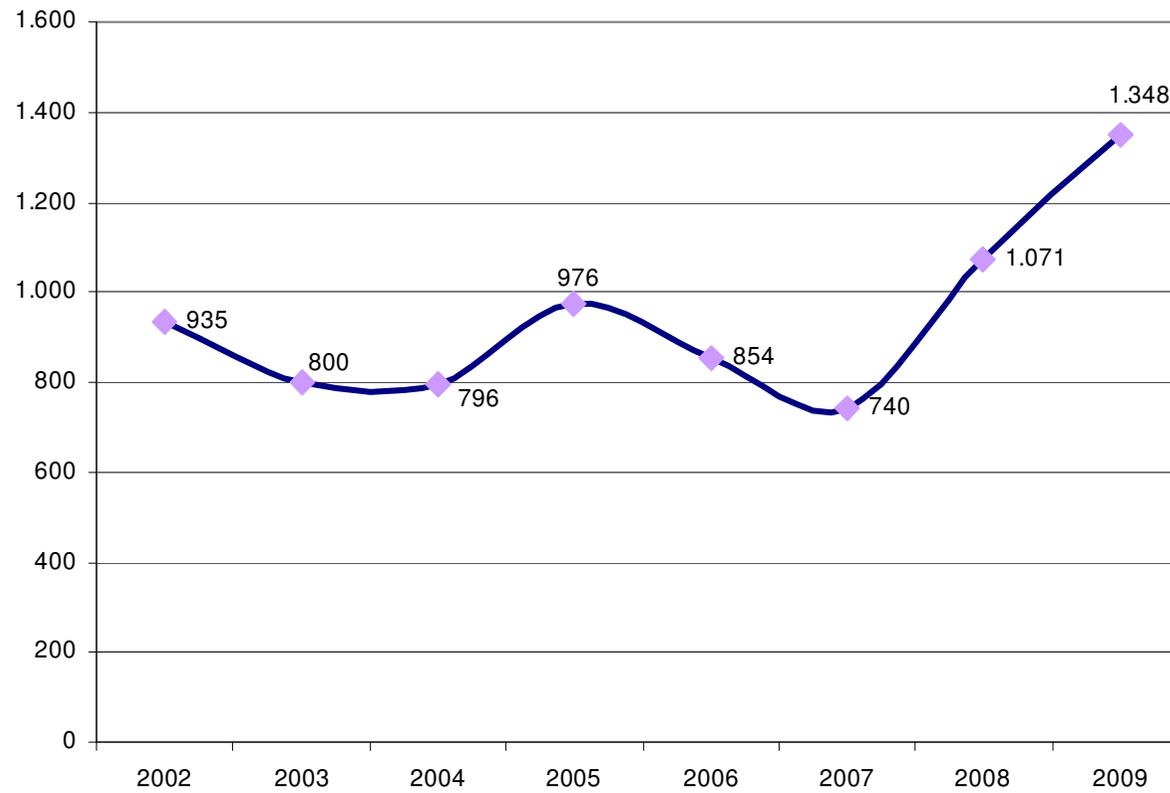


Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

## Minorenni accolti nelle strutture residenziali e in affidamento familiare. Toscana - Anni 2005-2010

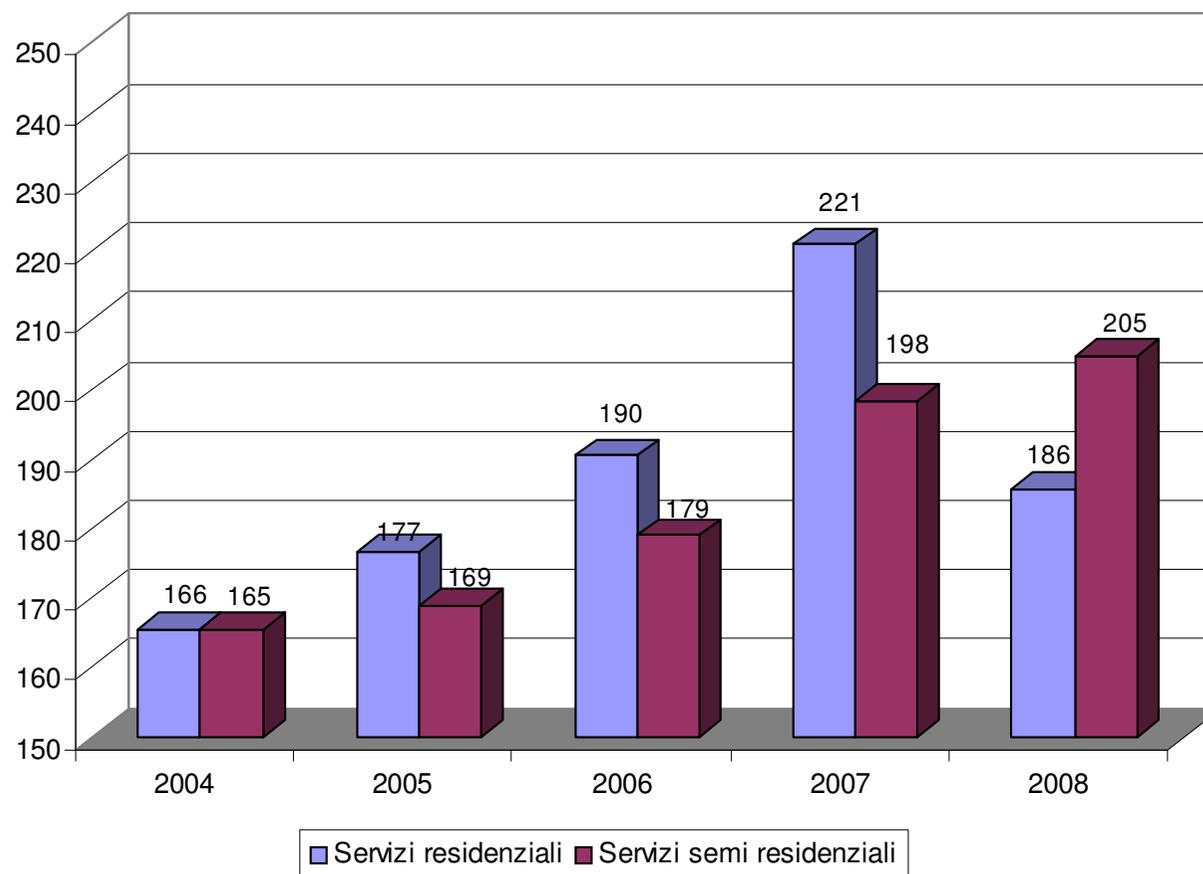


## Minorenni presenti nelle strutture semiresidenziali. Toscana - Anni 2002-2009

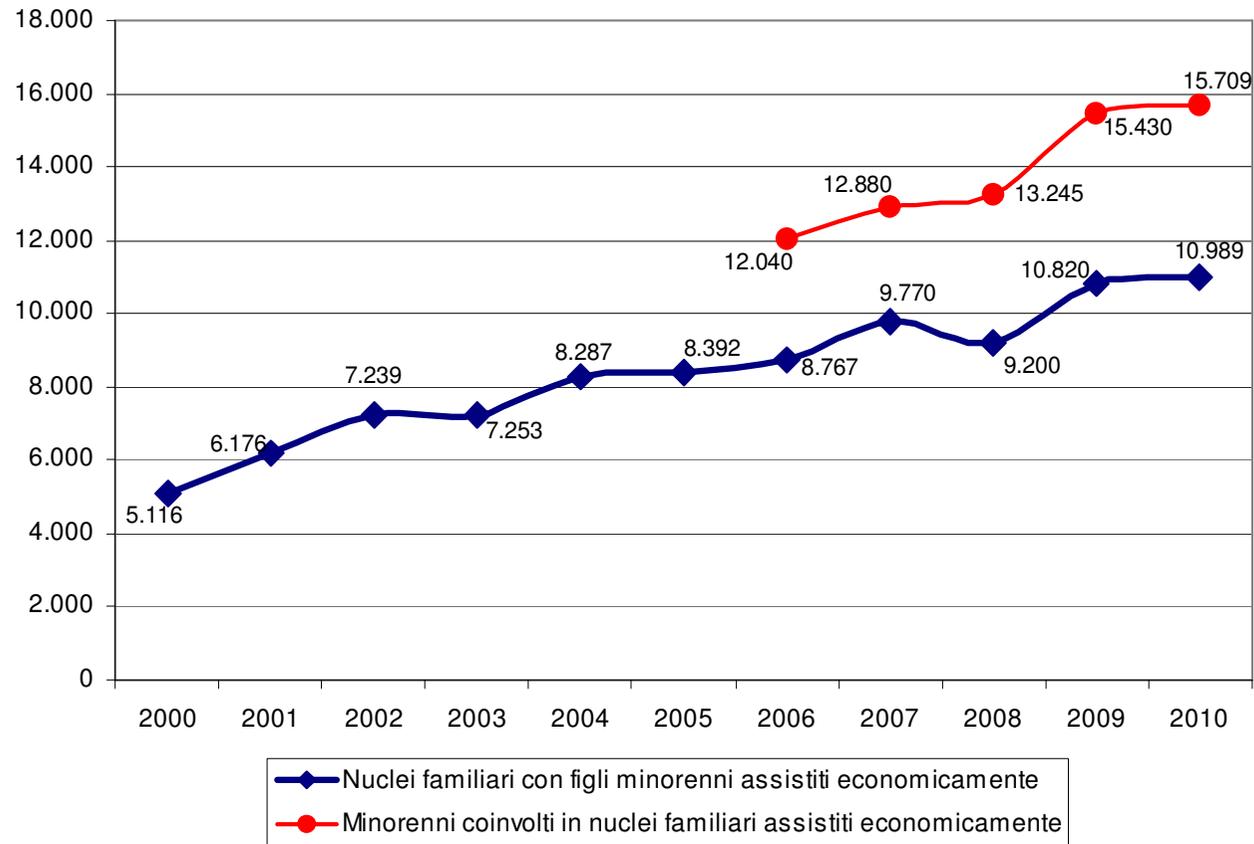


## Spesa dei Comuni per i servizi residenziali e semi-residenziali. Italia - Anni 2003-2008

(valori in milioni di euro)



## Nuclei familiari con figli minorenni assistiti economicamente e minorenni coinvolti. Toscana - Anni 2000-2010



## Gli indicatori sulla condizione e sul **BENESSERE** dei bambini e dei ragazzi

### **Obiettivi e finalità:**

- Identificare “dimensioni” di senso in cui riaggregare dati e indicatori;
- Costruire indicatori sintetici per misurare i cambiamenti nella condizione sociale dei bambini;
- Sensibilizzare e supportare le istituzioni sulle questioni inerenti il benessere dei bambini e dei ragazzi;

## Gli indicatori sulla condizione e sul **BENESSERE** dei bambini e dei ragazzi

### **Criteri per la scelta degli indicatori:**

- Riferiti *direttamente* ai bambini;
- Riferiti non solo al benessere futuro ma anche al *benessere presente*;
- Riferiti anche agli aspetti della “vita quotidiana” e della “normalità” e non solo alle aree di problematicità;
- Sia “*Soggettivi*” che “*Oggettivi*”;
- Pertinenti con la dimensione di senso in cui sono inseriti;
- Disponibili nel tempo;
- Provenienti da fonti ufficiali.

## Dimensioni di senso e indicatori a disposizione

Tre livelli di comparazione: Italia in Europa, Trend italiano, Regioni italiane

Dimensioni di senso	Italia in Europa		Trend italiano		Regioni italiane	
	N° sotto- dimensioni	N° indicatori (contesto e benessere)	N° sotto- dimensioni	N° indicatori (contesto e benessere)	N° sotto- dimensioni (solo benessere)	N° indicatori
Struttura sociale	4	5	6	27	-	-
Relazioni e legami	2	4	2	52	2	13
Benessere materiale	2	4	4	24	2	6
Benessere soggettivo	2	6	2	17	0	0
Partecipazione sociale	2	3	1	8	0	0
Salute	4	5	6	39	5	23
Inclusione sociale	3	7	5	57	3	17
Sicurezza e pericolo	5	11	6	50	5	15
Diffusione e uso dei servizi	2	4	6	63	5	22
<b>9 DIMENSIONI</b>	<b>26</b>	<b>49</b>	<b>38</b>	<b>337</b>	<b>22</b>	<b>96</b>



**Dimensione: BENESSERE/DEPRIVAZIONE MATERIALE E CULTURALE<sup>(a)</sup>**

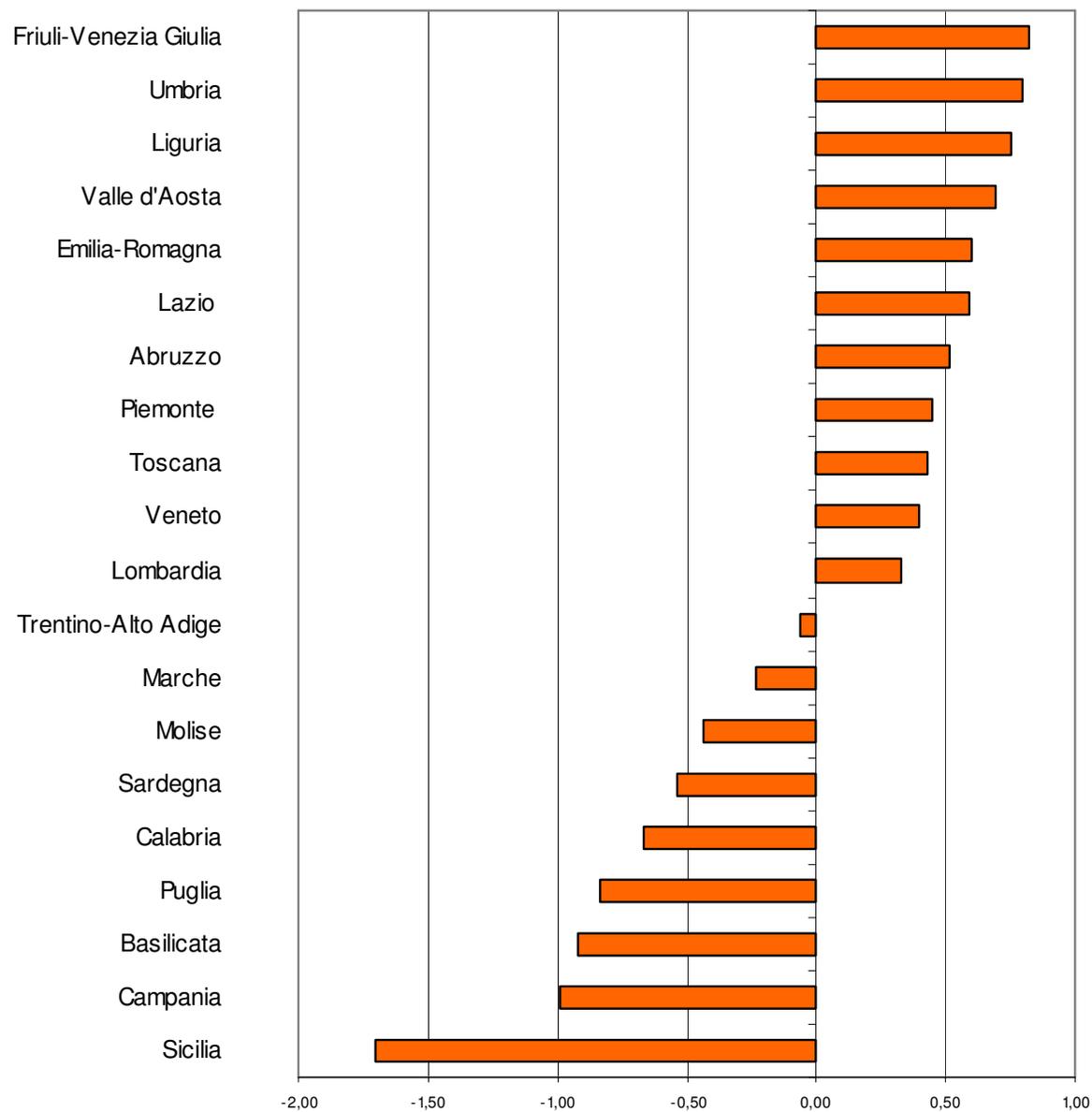
Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione
Povertà	Incidenza di povertà relativa delle famiglie con un figlio minore	benessere	campionaria	nazionale
	Incidenza di povertà relativa delle famiglie con due figli minori	benessere	campionaria	nazionale
	Incidenza di povertà relativa delle famiglie con tre figli minori	benessere	campionaria	nazionale
	Incidenza di povertà relativa delle famiglie con almeno un figlio minore	benessere	campionaria	nazionale
Deprivazione materiale	% bambini che denunciano la mancanza di almeno un bene durevole	benessere	campionaria	nazionale
	% bambini che denunciano almeno un problema di condizione abitativa	benessere	campionaria	nazionale
Consumi culturali	% di 6-17enni che non hanno a disposizione un pc da utilizzare	benessere	campionaria	regionale
	% di 6-17enni che non usano il computer	benessere	campionaria	regionale
	% di 6-17enni che non usano internet	benessere	campionaria	regionale
	% di 3-17enni che usano il personal computer	benessere	campionaria	nazionale
	% di 0-17enni andate in vacanza negli ultimi 12 mesi	benessere	campionaria	nazionale
	% di 6-17enni che hanno fruito nell'anno di concerti di musica	benessere	campionaria	nazionale
	% di 6-17enni che hanno fruito nell'anno di spettacoli cinematografici	benessere	campionaria	nazionale
	% di 6-17enni che hanno fruito nell'anno di spettacoli sportivi	benessere	campionaria	nazionale
	% di 6-17 anni che hanno fruito nell'anno di mostre e musei	benessere	campionaria	nazionale
	N° medio di ore passate davanti alla tv da bambini e ragazzi di 3-17	contesto	campionaria	regionale
	% di 3-17enni che guardano tv	contesto	campionaria	nazionale
	% di 3-17enni che ascoltano radio	contesto	campionaria	nazionale
	% di 6-17enni che leggono libri	benessere	campionaria	nazionale
	% di 6-17enni che hanno letto libri per motivi non strettamente	benessere	campionaria	regionale
% di 6-17enni che leggono quotidiani	benessere	campionaria	nazionale	
Giochi e divertimenti	% di 3-10enni che non va mai in giardini/parchi attrezzati	benessere	campionaria	regionale
	% di 3-10enni che non va mai al luna park	benessere	campionaria	regionale
	% di 3-10enni che non va mai in sale giochi	contesto	campionaria	regionale

(a) I dati della dimensione sono di fonte ISTAT

## TREND ITALIANO DEGLI INDICATORI PER CIASCUNA DIMENSIONE PERIODO 1996-2009

INDICATORI	Relazioni e legami	Benessere/ Deprivazione materiale e culturale	Benessere soggettivo	Partecipazione e sociale	Salute	Inclusione scolastica	Sicurezza e pericolo	Diffusione e uso dei servizi
<b>TREND POSITIVO</b>	50%	20%	75%	75%	55%	100%	68%	81%
<b>TREND STABILE</b>	0%	35%	5%	0%	15%	0%	14%	6%
<b>TREND NEGATIVO</b>	50%	45%	20%	25%	30%	0%	18%	13%

## Valori dell'indice sintetico per la dimensione BENESSERE/DEPRIVAZIONE MATERIALE E CULTURALE – dati al 2009



Per ulteriori approfondimenti:

Belotti.V., Moretti E., (2011)

**L'Italia “minore” – Mappe di indicatori sulla condizione e le disuguaglianze nel benessere dei bambini e dei ragazzi**

Quaderno 51 del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza  
(consultabile su [www.minori.it](http://www.minori.it))

**Grazie dell'attenzione**

**Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza**  
**[www.minori.it](http://www.minori.it)**